ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VI - Num. 83
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
7-8 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-960, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 280 - Necrol. L. 100 (fin. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli incontri a tre ripresi a Londra

Alle odierne discussioni su Trieste partecipa per la prima volta al completo anche la delegazione americana - Si ritiene giunto il momento per gli italiani di formulare le loro richieste o gli inglesi le loro offerte - Congetture sui risultati della conferenza

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Questa mattina, verso le 11, la delegazione italiana diretta dall'ambasciatore Brosio e di cui fanno parte sei persone fra diplomatici ed esperti, supererà il portone d'entrata del Foreign Office e prenderà il suo posto, accanto alla delegazione inglese e a quella americana, per partecipare alla terza giornata di lavori delle conversazioni tripartite sul problema di Trieste.

Affermare che la giornata odierna sarà decisiva non significa voler esagerare: oggi infatti (se le previsioni sono esatte) non solo la delegazione americana — rappresentata fino a ieri da una o due persone soltanto — si presenterà al completo, rafforzata dal signor Miggs, consigliere politico americano a Trieste, ma per di più le tre parti, partecipanti al giuoco, dovranno cominciare a porre sul tavolo le loro carte.

Che è avvenuto, infatti, durante le prime due giornate di lavori? Che gli americani, anzitutto, sono stati più o meno assenti, mentre inglesi e italiani altro non hanno fatto che chiedersi a vicenda informazioni di mera natura tecnica. Gli italiani hanno cautamente cercato di accertare quali sono i settori dell'amministrazione alleata ove sarà tanto possibile quanto opportuno cercare di penetrare; gli inglesi, con uguale cautela, hanno tentato, invece, di stabilire quali sarebbero gli effetti di una maggiore partecipazione italiana a certi rami della loro amministrazione.

Oggi, quindi, il giuoco diplomatico dovrebbe cominciare a farsi più audace e gli osservatori politici londinesi ritengono che è giunto il momento in cui gli italiani dovrebbero formulare le loro richieste e gli inglesi le loro offerte.

Elementi di maggior interesse, per il momento, ci offre, invece «l'atmosfera» che circonda questi negoziati e soprattutto i commenti della stampa, le dichiarazioni di alcuni portavoce e le illazioni che si formulano nei circoli politici e diplomatici.

Questa «atmosfera» è nel contempo scoraggiante e incoraggiante; e ne spieghiamo subito il motivo. E' opinione più o meno comune, qui a Londra, in questi giorni, che da queste conversazioni tecniche tripartite al Foreign Office grandi risultati non ne usciranno: tutto ciò che gli italiani riuscirebbero a ottenere (ripetiamo, però, che si tratta soltanto di congetture) sarebbero delle concessioni relative a settori della amministrazione locale triestina, quali i trasporti, la igiene, le costruzioni: forse si avrà anche — alcuni sostengono — un vice governatore italiano, ma con poteri assai limitati. Nessuna partecipazione italiana verrebbe ammessa nel controllo delle forze di polizia e nessun reparto militare italiano verrebbe introdotto in città.

m. c.

Due interpellanze per le donne del Cassinate vittime dei marocchini

Roma, lunedì sera.

Questa sera alla Camera si avrà la eco di una delle più tragiche vicende della guerra di liberazione: la vicenda delle «marocchinate». Sono, queste «marocchinate», le donne di ogni età di alcuni comuni della provincia di Frosinone e, in particolare, del comune di Esperia, che per giorni e giorni vennero braccate dalle truppe marocchine che facevano parte dell'armata di Alexander e, infine, oltraggiate.

Quante sono queste disgraziate? Le interpellanze che stasera saranno svolte nell'aula di Montecitorio parlano di 60.000, ma il numero sembra eccessivo. Sia di fatto, però, che esse sono assai numerose.

Ci sono poi i bambini — decine e decine — che nacquero da quelle unioni, la più parte dei quali, come le loro madri, contagiati da un tremendo male.

Non si saprà mai con tutta esattezza come il fatto poté avvenire.

Circa otto anni fa, durante e dopo la battaglia di Cassino, le truppe marocchine dilagarono nella zona che aveva patito distruzioni spaventose. Malgrado i severi ordini del generale Juin, comandante delle truppe francesi, i marocchini, soprattutto ad Esperia, rincorsero ad una ad una le povere donne infagottate di nero e ne fecero scempio.

Quando ai Comandi francesi giunsero le prime notizie di ciò che accadeva, gli ufficiali furono letteralmente mobilitati per porre fine a tanta vergogna. Ma invano. Essi invano; essi giunsero ad abbattere a colpi di pistola quei soldati marocchini di cui accertavano le colpe.

Nel mentre, i padri, i mariti, i fratelli delle donne della zona le trascinavano, quando era loro possibile, sulle montagne, oppure le nascondevano nei pagliai, tra montagne di sterpi.

Un certo giorno la «caccia» dei marocchini — per l'energia dimostrata dagli ufficiali francesi e per i draconiani ordini del Quartiere Generale del maresciallo Alexander — ebbe finalmente termine. I colpevoli più gravi furono severamente puniti.

Tuttavia le conseguenze della tragica vicenda, sono ancora vive, non hanno potuto essere cancellate, com'è avvenuto invece per tante altre ferite della guerra. E ciò anche perché non era facile.

Si pensi che nella zona del Cassinate le rovine della guerra sono state apocalittiche: cinquantasette Comuni della zona sono stati tra i più duramente colpiti d'Europa: cinque di essi sono stati spianati al suolo; tre distrutti al 98%; uno al 97%; undici al 96%; e così via.

Nelle poche case rimaste in piedi e nella campagna si aggiravano, come spettri, le «marocchinate». Esse hanno avuto tutta l'assistenza che era loro possibile dare. Ma certo non si è fatto ancora tutto per queste vittime della guerra e, per questo, la on. M. Maddalena Rossi presentò — unitamente a cinque altri deputati — una interpellanza a Pella, sollecitandolo a disporre «la liquidazione delle 60 mila pratiche di pensione e di indennizzo delle donne che subirono le violenze delle truppe marocchine della Quinta Armata».

Anche un gruppo di deputati socialdemocratici (Zagari, Vigorelli, Preti, Matteo Matteotti e Mondolfo) presentò analoga interpellanza.

Entrambe queste interpellanze saranno svolte stasera alla Camera. I cinque deputati socialdemocratici prospettano al Governo, in termini vivaci, la gravità del problema rappresentato dalle 60.000 donne che ebbero a subire le violenze delle truppe marocchine.

v. e.

Un colloquio con Stalin sui problemi mondiali

L'ambasciatore dell'India, dopo una visita al generalissimo, afferma che la Russia sarebbe pronta a iniziare trattative con l'Occidente

MOSCA, lunedì sera.

L'ambasciatore indiano presso il Cremlino, dott. Radhakrishnan, che parte oggi per Nuova Delhi, dove è candidato del Partito del Congresso alla vicepresidenza dell'India, ha avuto ieri un lungo colloquio con Stalin.

Alla fine del lungo colloquio, l'ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti di avere avuto col generalissimo una «franca discussione sui molti problemi che agitano il mondo».

Il diplomatico si è astenuto dal fornire particolari sul colloquio, ma ha tuttavia espresso qualche giudizio. Egli ha detto tra l'altro: «In seguito al mio colloquio col Maresciallo Stalin, mi sono formato la convinzione che nessuno dei problemi di grande importanza internazionale che tengono viva la tensione tra Oriente e Occidente, è tale da non poter essere affrontato e risolto attraverso discussioni e negoziati. Sarebbe perciò stolto e imprudente sbarrare la porta a ogni avvicinamento e rinunciare a intraprendere trattative, ritenendole impossibili. Al contrario, nessuno sforzo deve essere trascurato, pure di giungere a riavvicinare i popoli».

A quanto si ritiene, l'ambasciatore ha tratto dal colloquio di ieri l'impressione che la Russia è pronta a discutere tutti i problemi internazionali.

Il dott. Radhakrishnan ha detto che Stalin, che indossava l'uniforme di maresciallo, gli è apparso di buon umore.

Il colloquio ha avuto luogo nello studio del generalissimo, al Cremlino. Stalin si è fatto incontro all'ambasciatore fino al centro della grande sala e gli ha stretto vigorosamente la mano. Poi i due uomini si sono seduti, uno di fronte all'altro. Accanto a Stalin era Viscinski e al fianco dell'ambasciatore il ministro indiano Ganesta.

PER UN QUARTO D'ORA MORTO DAVVERO

Vive solo a metà l'uomo risuscitato

Il suo cervello non funziona perchè le cellule erano entrate in decomposizione - Non vede, non sente e forse non pensa - Se non avesse la gamba in cancrena, potrebbe camminare, ma come un automa - Difficile prevedere gli sviluppi dell'eccezionale caso

Roma, lunedì sera.

L'episodio dell'uomo risuscitato ha destato una enorme impressione.

Siamo ora nella fase più drammatica e densa di interrogativi: le condizioni delle viscere si mantengono abbastanza soddisfacenti, ma va tenuto presente che si tratta di un uomo di oltre cinquant'anni, affetto da una grave malattia, il «morbo di Burger», e con una gamba in cancrena, che non è stato ancora possibile amputare.

Preoccupanti sono soprattutto le condizioni psichiche del paziente, in relazione ai profondi mutamenti prodotti nel suo sistema nervoso dalla morte. Quindici minuti sono molti e Arthur Seeber, non bisogna dimenticarlo, è morto effettivamente per un quarto d'ora. Non si trattava, cioè, di morte apparente, della cessazione momentanea di alcuni aspetti soltanto della vita, ma della esistenza stessa. Il cuore di Arthur Seeber si era fermato del tutto e i suoi polmoni non funzionavano più.

In queste condizioni, il processo degenerativo ha intaccato le cellule grigie che sono ora allo stadio primario di putrefazione. Si tratta insomma, di un uomo, che è stato richiamato in vita, che respira, le cui membra sono irrorate dal sangue, il cui organismo è in grado di assimilare le sostanze nutritive che gli vengono iniettate (per ora i medici, si accontentano di alimentarlo artificialmente con l'ipodermoclisi e con trasfusioni di plasma sanguigno) un uomo vivo, ma vivo solo a metà.

Il suo cervello infatti, ha cessato di funzionare perché le sue cellule erano già entrate in decomposizione. Arthur Seeber non vede, non sente, non pensa, forse; se non avesse la gamba in cancrena, potrebbe camminare, ma come un automa.

Potrà essere richiamato in vita anche il cervello, anche il pensiero di Arthur Seeber? E' questa la domanda alla quale il prof. Scavo e i suoi collaboratori stanno cercando, con tutti i mezzi e senza risparmiare nessuno sforzo, di dare una concreta risposta affermativa. Il prof. Scavo ha dichiarato stamane: «E' difficile prevedere gli sviluppi del caso di cui ci stiamo interessando. Abbiamo ottenuto un successo di grande interesse, ma il secondo passo, è il più difficile: mi si chiede se è possibile provocare, un processo inverso a quello degenerativo, un processo di ricostituzione delle cellule del sistema nervoso, mediante assidue cure; a questa domanda dovranno rispondere i fatti. Ma fin da questo momento si può dire una cosa: il nostro malato ha un corpo già vecchio e debole. Se fosse un ragazzo avremmo più speranze.

Francamente non credo che Arthur Seeber potrà rivelare una così meravigliosa capacità di ripresa, ma, per quanto ci riguarda, faremo ogni sforzo per perfezionare al massimo i successi già raggiunti».

Le Borse oggi

A TORINO

	5	7		5	7
Ren.02	84 50	84 50	Merid.	1475	1465
Ren3½	67 30	67 10	Tor. N.	91 50	91 —
» f. c.	67 40	67 20	Italgas	24 125	24 75
Red5½	71 85	71 85	Sip	1226	1221
» f. c.	71 95	71 95	Terni	262 —	260 —
Ric5%	94 [illegible]	94 20	P.S.E.	485 —	485 —
» f. c.	94 [illegible]	94 30	Unes	460 —	466 —
Ric5%	90 [illegible]	90 75	Sisi	2740	2735
» f. c.	90 [illegible]	90 85	Saso	2330	2320
Ric3½	69 [illegible]	70 —	Viscosa	2340	2335
[illegible]	69 30	69 50	Marelli	500 —	500 —
» f. c.	69 95	70 20	Fiat	511 —	509 —
[illegible]	69 [illegible]	69 60	Savigl.	—	—
Ric5%	91 15	91 15	Nebiolo	12 875	13 25
» f. c.	91 30	91 30	Incet	125 —	125
Bte 5%	96 90	96 90	Manc.	640 —	640 —
» 60	96 80	96 90	Pirelli	709 —	704 —
» 61	96 275	96 325	Ilva	309 —	308 —
Fer5%	87 —	87 —	Ansald	230 —	230 —
[illegible]	83 30	83 30	Finmecc.	2445	2445
[illegible]	99 75	99 75	Chatill.	2650	2760
[illegible]	98 20	98 20	Cir	1700	1720
[illegible]	94 25	94 25	Schiap.	365 —	375 —
[illegible]	210 —	210 —	Anic	182 —	182 —
[illegible]	91 [illegible]	91 60	Rom. A.	66 50	66 30
Tor4%	88 [illegible]	88 25	M. pisol	2355	2330
»3½ 33	87 [illegible]	88 —	Mondo	800 —	806 —
»3½ 37	89 —	89 —	Zucch.	740 —	750 —
S. Paol	91 —	91 —	Unica	55 —	56 —
» 4%	95 —	95 —	Cart. It.	3650	3700
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6500	6520
I. Nap.	93 30	93 30	Fornit.	13.400	13.500
[illegible]	36 —	35 —	Toro P	980 —	970 —
[illegible]	34 —	34 —	R.A.I.	15.200	15.200
[illegible]	32 —	30 —	[illegible]	91 —	91 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3415	3460
» 5%	90 —	90 —	Mer. E.	1005	1008
Pir.5%	97 —	95 —	Sade	1032	1037
» 6%	93 50	93 50	[illegible]	310 —	300
Oliv7%	103 —	103 10	Stem	345 —	345 —
Magn7	93 40	93 75	Westi.	150 —	150 —
Elet7%	99 25	100 —	[illegible]	490 —	495 —
[illegible]	89 50	89 50	Olivet.	365 —	370 —
[illegible]	94 75	94 75	Pirelli	932 —	932 —
Sav.7%	30 —	30 —	Snia	917 —	918 —
Wes.7	72 —	72 —	[illegible]	1455	1335
[illegible]	88 75	88 75	Talco	14.000	14.000
Cart7%	101 50	102 —	Borgos.	11.875	11.900
Sade6%	93 25	93 —	Colon.	950 —	950 —
[illegible]	90 65	90 65	[illegible]	330 —	320
Cel.6%	94 —	93 90	Lanca	2440	2440
[illegible]	94 20	94 —	[illegible]	2590	2575
Terni 6	91 55	91 55	Am. P.	2840	2840
Valve 6	92 —	92 —	[illegible]	29 —	29 —
For7%	92 —	92 —	[illegible]	4900	4900
[illegible]	88 50	88 50	Silos	12.400	12.200
A. Cen.	8050	7800	[illegible]	4325	4350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	206 —	208 —
Medit.	3910	3960			

Mercato quanto mai arido e vuoto di espressione. La quota azionaria appare nel complesso resistente, confermando tale impressione ancora in sede di compilazione del listino, dopo un corso incolore e assai povero di scambi. Si nota un discreto interessamento di compratori sulle Chatillon, sulle Italgas e sulle Burgo; le prime due sono assoggettate a un facile beneficio di prezzi. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa privo di importanza, attestato sui prezzi di chiusura. Le azioni Liquigas sono quotate ex-dividendo (lire 150). Diritti Eternit 42.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6150-6250; marengo 6375-6475; sterlina unitaria 1580-1610; dollaro carta 667-671; franco sviz. 152,25-154,50; franco francese 154-156; oro fino 830-840; argento 19,50-20.

A MILANO

L'inizio di settimana dimostra che il mercato sta ritrovando il suo equilibrio, in un volume di scambi piuttosto modesto. Si ha l'impressione di essere entrati in una fase di calma, orientata verso un clima di relativa fiducia. Ad una apertura sostenuta ha fatto seguito una riunione di intonazione pacata. Malgrado la scarsità degli affari, il mercato si sostiene e la chiusura, benchè irregolare, registra in genere i massimi della giornata, con qualche vantaggio su talune voci rispetto ai prezzi di sabato. Degno di rilievo è un diffuso miglioramento nei Tessili, specie su Fibre e sulla Viscosa. Negletto il gruppo Finsider. Resistenti Cotini e Fiat. Calmo il settore minerario. Gli elettrici rimangono pressochè stazionari sulle precedenti basi. Sostenuti i Saccariferi e gli Immobiliari. In ripresa la Burgo. La Liquigas stacca una cedola di cento lire. Mercato equilibrato anche nel reddititsi. Nel settore delle valute continua il regresso del dollaro e dell'oro offerti largamente con scarsa contropartita. Dollaro U.S.A. 624,93; Dollaro canadese 637,50.

Ecco i prezzi: Generali 7910; Fibre 2760; Viscosa 2455; Finsider 728; Montecatini 887; Ansaldo 215; Centrale 0465; Fiat 508; Nebiolo 13,25; Edison 1850; Sip 1219; Terni 250,50; Unes 455; Romana Zucch. 740; Anic 181,75; Saffa 916; Italgas 24,87; Rumianca 65,50; Burgo 6535; Italcementi 6840; Pirelli 925; Pirelli e C. 325.

Uno scritto di De Gasperi sugli «apparentamenti»

Roma, lunedì sera.

Il contenuto dell'autorevole nota che è apparsa stamane sul quotidiano democristiano a firma «Quidam de populo» (pseudonimo sotto il quale in precedenti occasioni ha scritto il presidente De Gasperi) ha suscitato una favorevole eco negli ambienti dei tre partiti minori dello schieramento democratico. In sostanza lo scritto — che conferma la pratica rinunzia del partito di maggioranza alle alleanze con il partito nazionale monarchico se non dovunque almeno nei centri politicamente importanti quali Roma e Napoli, viene interpretato come un contributo alla chiarificazione politica nel momento in cui si preparano gli schieramenti elettorali per le amministrative.

LA TROMBA JAZZ PIU' DISCUSSA DEL MONDO!
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
DIZZI GILLESPIE
E IL SUO COMPLESSO
con
IL FAMOSO SAX-TENORE
DON BYAS
TEATRO ALFIERI
MERCOLEDI' 9 APRILE ORE 21,15
CONCERTI LANDI

IERI AL CIRCUITO DEL VALENTINO

L'incidente a Farina

Il pauroso sbandamento: la macchina s'impenna, rotea su se stessa e si adagia sul margine della strada - Il corridore si frattura tre costole

Trentaduesimo giro del Gran Premio del Valentino. L'asso italiano Farina supera Taruffi e subito dopo, nella curva del Palazzo delle Belle Arti, la sua macchina urta con le ruote, a cento chilometri all'ora, contro lo scalino che delimita la strada. L'auto fa un paio di capriole in aria e ricade a terra sulle 4 ruote, dopo aver sbalzato fuori il pilota

Farina è stordito e dolorante. Ha tre costole rotte, escoriazioni a un braccio e a un gomito, un livido sul volto; è in preda allo «choc» nervoso per la forte impressione. Gli ha salvato la vita il casco speciale, inviatogli in dono da suoi ammiratori di Indianapolis. Cadendo sull'asfalto, Farina ha battuto violento il capo al suolo. Salvo per miracolo

Dopo cinque minuti, Farina si alza e a piedi si porta al traguardo: vuole telefonare alla mamma e dirle che non si tratta di nulla di grave, e tranquillizzare la moglie che lo attendeva trepidante al «box» e che qui gli è accanto. Ora lo sfortunato campione dovrà restare a letto una decina di giorni. (Fotocronaca di Aldo Moisio)

In quarta pagina ampi servizi sulla corsa che si è conclusa con la vittoria di Gigi Villoresi

CRONACA CITTADINA

A Genova confermata la condanna dello studente Cantova

Sei coltellate: epilogo di un tempestoso fidanzamento

Lo studente [illegible] entra in Corte d'Assise.

Riceviamo da Genova:

Angelo Cantova si è presentato per la seconda volta davanti ai giudici per rispondere dell'uccisione della fidanzata, Angelina Sidoli, avvenuta a Torino il 16 febbraio 1946. Al primo processo, svoltosi a Torino, egli fu condannato a 18 anni di reclusione e a 3 anni di internamento in casa di cura dopo scontata la pena. Questa mattina il processo viene rinnovato in sede di appello davanti alla Corte d'Assise di Genova (Pres. Nicolardi; relatore Russo; P. M. Riccomagno; cancelliere Loguercio); alla difesa è l'avv. Giorgio Delgrosso; rappresenta la Parte civile l'avv. Simone Quattrocolo, entrambi del Foro di Torino.

Il giudice relatore ricorda i fatti che ebbero un tragico epilogo il 16 febbraio 1946. Angelo Cantova aveva 22 anni e Angelina Sidoli ne aveva 18 al momento del dramma. Erano fidanzati da due anni, i loro rapporti erano buoni, egli appariva così innamorato da sorvolare sulle precedenti relazioni della ragazza. Il suo amore era esigente, sospettoso.

Egli aveva un temperamento irascibile, violento. Lei si stanca, decide di troncare il fidanzamento. Ma il Cantova insiste. Il 16 febbraio egli va a cercarla presso una latteria da lei frequentata; non la trova e le telefona implorando. Si reca da lei, in via Asti; per caso fruga nella sua borsetta, vi trova la foto di un calciatore. Lei spiega di averla avuta un mese prima; egli perde la testa e tenta di buttarsi dalla finestra; ma Angelina gli si avvinghia addosso, lo trattiene. Si calmano, escono insieme; si recano in casa di lui, in via Berthollet. Arrivano calmi; la signora Cantova era a letto per una malattia di cuore. I due giovani discutono in ca- [illegible]

Dalla perizia psichiatrica e dai vari referti medici il Cantova viene definito violento, taciturno, malinconico, sospettoso e diffidente; uno psicopatico epilettoide colpito da una terribile eredità materna. Episodi di violenza caratterizzano la sua adolescenza; e la morte di Angelina Sidoli non è che un susseguirsi di scene di gelosia, un triste ripetersi di rotture e di rappacificazioni. Dalla sentenza di Torino al Cantova fu concessa la semi-infermità mentale.

— Avete qualcosa da aggiungere a quanto avete sentito? — chiede il Presidente all'imputato.

Angelo Cantova si alza. Il suo viso tristissimo rimane inerte.

— Nulla da aggiungere — dice per lui il suo patrono. E l'avv. Delgrosso inizia la difesa.

— Con una parola di morte — egli dice — terminava la vicenda d'amore di Angelina Sidoli e Angelo Cantova. Vicende che non meritavano una così tragica conclusione. Ma se lui è psicopatico, l'altra è una beffarda, una ragazza che conoscendolo per un violento, per un geloso, non avrebbe dovuto provocare la sua gelosia e la sua violenza. Il suo amore — che non è il platonico amore dell'adolescente, ma quello rovente della donna — ad un certo momento si raffredda. E' naturale; lui è quello che è. Ma [illegible]

in modo e modo di interrompere. Non si interrompe un fidanzamento facendosi trovare nella borsetta la fotografia di un possibile rivale. O dichiarando beffarda di essere andata al cinema. Il suo scherno è una provocazione che il Cantova non può non raccogliere.

L'avv. Delgrosso sviluppa ampiamente la sua tesi. Egli tende a dimostrare che il Cantova vibrando un colpo di coltello non aveva intenzione di uccidere la fidanzata, ma soltanto di punirla; un solo colpo, scivolato fra le costole, penetrò in cavità. Il delitto, egli dice, è avvenuto involontariamente e l'episodio fu provocato direttamente dalla vittima. Al Cantova devono essere applicate queste attenuanti, insieme con quella già riconosciuta della semi-infermità.

Lo segue l'avv. Quattrocolo, il quale inizia l'arringa premettendo di essere mite ed equo, pur rappresentando la parte lesa. Egli descrive con durezza di termini il carattere violento dell'imputato, le sue persecuzioni verso colei che gli donò se stessa.

Esaminati accuratamente i protagonisti del dramma ed i particolari in cui esso si è svolto, l'avv. Quattrocolo esclude tanto la provocazione quanto la preterintenzione, dichiara che la pena già irrogata all'imputato è giusta ed equa e chiede che la Corte di Genova confermi la sentenza di Torino.

Lo segue il P. M. Riccomagno. Anch'egli si sofferma minuziosamente sui precedenti e sulle circostanze del fatto, oltre che sulla personalità del Cantova e della Sidoli, per escludere che la vittima abbia avuto un atteggiamento provocatorio nei confronti dell'imputato. Circa la volontà di uccidere, il pubblico accusatore precisa che il Cantova oltre che un [illegible] *un cattivo soggetto. Ha commesso un delitto selvaggio e per questo deve scontare la sua pena. La sentenza di Torino deve essere confermata in pieno.*

Dopo una breve replica dell'avv. Delgrosso, la Corte si è ritirata. Dopo pochi minuti ha emesso la seguente sentenza: viene confermato il deliberato della Corte torinese, condannando l'imputato alle maggiori spese e ai maggiori danni in lire 90 mila. Gli sono concessi tre anni di condono della pena.

g. f.

Stasera in Consiglio Comunale

La centrale del latte

Gli elementi sostenuti dalla direzione della società

La Centrale del Latte di Torino, a seguito di quanto, nell'imminenza di decisioni da parte del Consiglio Comunale, hanno pubblicato i giornali cittadini, ritiene di dover precisare i seguenti elementi di fatto:

1) Non può affermarsi che il Comune sia nella Centrale in condizioni di inferiorità perchè la partecipazione di un quinto consente al Comune per le speciali disposizioni dello statuto, parità di diritti nelle deliberazioni e nel controllo di tutta la gestione.

Inoltre la legge 16 giugno 1938 n. 851 che disciplina le Centrali riconosce al Comune la vigilanza sanitaria ed il controllo di tutte le operazioni tecniche che si compiono nella Centrale, nonchè il diritto di fissare, d'accordo con il Comitato provinciale prezzi, il prezzo di vendita del latte.

2) Non può parlarsi di monopolio, ma bensì di semplice servizio nel prevalente interesse pubblico, laddove manca ogni possibilità di fissare il prezzo di un prodotto sulle cui qualità vigila il Comune.

3) La Centrale di Torino è stata omologata in data 6 novembre 1951 dall'Alto Commissariato per la Sanità con alcune raccomandazioni tutte nell'interesse dell'Amministrazione Comunale.

La Centrale fin dal 29 dicembre u. s. ha ottemperato a quanto di sua competenza e perciò il Consiglio comunale è ora chiamato a colmare precedenti lacune deliberando le norme igienico-sanitarie e le modalità di determinazione del prezzo in via di completamento dell'art. 18 della convenzione 1 giugno 1951 che già impegna il Comune.

4) Non può affermarsi legittima nè preoccupante per il consumatore, una disciplina che riconosca alla Centrale il rimborso di tutti i suoi costi giustificati compresi i normali ammortamenti e gli interessi passivi tanto più che tali costi si effettuano sotto il controllo dei rappresentanti del Comune e sono soggetti all'esame degli organi preposti alla determinazione del prezzo.

5) Le questioni sollevate in merito alla raccolta del latte sono già risolte dalla legge 16 giugno 1938 n. 851 e specialmente dalla circolare ministeriale 23 febbraio 1939 n. 43 della Direzione di Sanità. Tali provvedimenti stabiliscono una zona di produzione di pertinenza della Centrale e fanno obbligo alla Centrale di rifornirsi del latte ad essa occorrente presso tutti i produttori di tale zona stabilendo così un rapporto diretto tra Centrale e produttori e riconoscendo a ogni produttore il diritto di fornitura.

6) La Centrale ha consentito di convogliare a favore della cittadinanza il dono del macchinario UNICEF.

Questo dono non giova alla Centrale se non nel senso che essa potrà, con gli interessi, corrisponderne il valore di circa 100 milioni in dieci anni, mediante consegna, senza alcun utile di un corrispondente importo, di latte che l'UNICEF, d'accordo con il Comune, distribuirà gratuitamente a vantaggio della popolazione povera.

7) Gli interessi della cittadinanza sono stati tutelati anche con la convenzione sottoscritta il 1º giugno 1951 la quale prevede che la Centrale, allo scadere del trentennio di concessione, debba cedere gratuitamente al Comune ogni suo impianto.

8) La Centrale ha seguito ogni precetto di legge ed ogni direttiva dell'Alto Commissariato della Sanità ed ha portato a termine i suoi impianti ancor prima di ogni scadenza contrattuale e delle definitive decisioni del Consiglio Comunale.

La sua costruzione ed il suo impianto hanno dato utilmente lavoro alle maestranze di decine di imprese torinesi.

LE GRAVI ACCUSE CONTRO UNA RAGAZZA MADRE

Soffoca la sua creatura poche ore dopo la nascita

La donna trasportata alla Maternità in gravi condizioni - L'esito delle prime indagini per accertare come si svolsero i fatti e stabilire le responsabilità

Alle due dell'ultima notte una telefonata improvvisa giungeva agli agenti della Celere: chi parlava — con voce soffocata dall'emozione — pregava di accorrere subito, perchè ogni attimo di ritardo poteva significare la vita o la morte di un bimbo.

L'ignoto forniva anche, naturalmente, il nome e l'indirizzo della persona — una giovane donna — coinvolta nella vicenda: generalità e recapito che, stante la gravità dei sospetti, omettiamo, in attesa che la polizia chiarisca esattamente come le cose si sono svolte e le rispettive responsabilità.

Giunti sul posto indicato, gli agenti non trovarono più la donna: nel frattempo era stata portata alla Clinica di Maternità dell'ospedale Molinette. Diversi inquilini, tuttavia, si trattenevano ancora sulla soglia della sua abitazione, e fra essi quello che aveva telefonato alla Celere. Dalle sue parole era possibile ricostruire quanto era avvenuto.

Poco prima, aveva inteso gemiti e lamenti soffocati venire dall'alloggio della vicina. Impressionato aveva bussato alla porta, poi era riuscito ad entrare. Ed ecco quanto aveva visto. La giovane, esangue e sconvolta, era semisdraiata su un divano: si lamentava penosamente, non riusciva quasi a parlare. Attorno era molto sangue: sui mobili, sul pavimento, su alcuni panni sparsi per la stanza. In un angolo era una bacinella. Dentro questa, il corpicino di un bimbo, probabilmente un neonato, livido.

Alle domande dell'inquilino, la donna non rispondeva chiaramente, ma da alcune mozze parole era possibile sospettare qualcosa di molto grave: che il bimbo fosse nato da poco, forse da qualche ora appena, e che la madre, non si sa come, per quale motivo o incidente, ne avesse causato la morte. Di qui la telefonata alla Celere e alla Croce Verde. La donna si trova sempre in grave stato alle Molinette. Il corpicino del bimbo è stato portato all'Istituto di Medicina legale.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA — Massima 10, minima 4,4, media 6, temperatura alle ore 8 di stamane: 6,8, umidità 100 per 100, pressione 746,7.

PREVISIONI — Formazioni di nubi medie, anche estese, persistenti. Locali banchi di stratocumuli dissolventisi in serata. Visibilità discreta. Temperatura media in lieve aumento.

Chiesti dal sindaco 2 miliardi per le case

Il sindaco avv. Peyron, è tornato ieri da Roma. Per la prima volta l'avv. Peyron è stato ricevuto, a Roma, dal Presidente del Consiglio. A Palazzo Chigi, il Sindaco è stato a colloquio con De Gasperi per una ventina di minuti, durante i quali ha fatto presente le necessità della nostra città.

Dopo avergli illustrato il programma che si ripromette di attuare, l'avv. Peyron ha fatto presente a De Gasperi che Torino necessita di lavoro per le sue industrie e di case per i suoi abitanti. A questo proposito, il Sindaco ha chiesto un mutuo di due miliardi, in applicazione della legge Tupini. Alla richiesta ha accompagnato un dettagliato progetto, in cui sono indicate le due zone dove dovrebbero sorgere i nuovi fabbricati (Regio Parco e Mirafiori), ed i disegni delle costruzioni stesse.

Al termine del colloquio, l'on. De Gasperi, dopo essersi complimentato con l'avv. Peyron, gli ha detto: «Torino merita di essere aiutata e dobbiamo fare tutto il possibile per migliorare il suo avvenire».

Per la liquidazione dei danni di guerra dell'Istituto di riposo per i vecchi, il Sindaco ha avuto buone assicurazioni: pare che lo Stato interverrà con 139 milioni e l'ERP con oltre duecento milioni. Per quanto riguarda l'aumento di capitale della SATTI, la pratica dovrebbe arrivare in porto fra breve.

Il Sindaco ha poi partecipato ai lavori del Consiglio della Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, in cui si è discusso della riforma della legge comunale e provinciale.

Un fascista "rastrellatore,, nel Monferrato

Condannato a morte ricompare in Assise

Sostiene di non aver mai saputo nulla del primo processo

Si è iniziato stamane in Corte di Assise d'appello il processo a carico di Ennio Albano di Umberto di anni 37 già residente a Pistoia in via Giuseppe Verdi 8 e attualmente latitante. Egli era stato condannato a morte dalla Corte di Assise di Casale perchè ritenuto colpevole di gravi reati commessi nella sua qualità di capitano delle brigate nere.

Presentando ricorso in appello solo alcuni mesi fa l'Albano dichiarava di aver appreso la sua condanna soltanto in quei giorni e quasi per caso. Chiedeva quindi la revisione del processo per la mancata costituzione del rapporto processuale e la giuridica inesistenza del verbale di vane ricerche. Stamane la Corte (Pres. Pirua, P. G. Marrè, canc. Quaglia) accogliendo la tesi dei difensori avvocati Fiore di Roma e Maiorino del nostro Foro ha rinviato il processo per la rinnovazione del dibattito.

Il primo giudizio nei confronti dell'Albano si era svolto in sua contumacia il 12 novembre 1945. Il capo di imputazione era formato di sei paragrafi: rastrellamenti, collaborazionismo militare, omicidi, arresti arbitrari, furto aggravato e rapina. L'ex-capitano avrebbe personalmente comandato le formazioni repubblichine che nella notte sul 18 gennaio 1945 operarono un grande rastrellamento a Casorzo Monferrato. In quell'occasione vennero catturati 13 partigiani della brigata Tom, i quali nel giorno seguente e dopo terribili sevizie furono passati per le armi. Inoltre egli avrebbe arrestato un israelita nascosto in casa di privati, perchè gravemente ammalato.

Pochi giorni prima della liberazione e precisamente il 7 aprile l'Albano, accompagnato da elementi delle brigate nere, effettuava una perquisizione nella casa del dott. Giacomo Porta giudice del nostro Tribunale. Il provvedimento eseguito in assenza del magistrato non portò alla scoperta di alcun documento interessante. I repubblichini però asportarono vestiario biancheria oggetti vari e un libretto al portatore emesso dal Credito Italiano e recante un deposito di 50 mila lire. Il 25 aprile l'Albano, sempre scortato da militari armati, si presentava alla filiale del Credito di Mortara e chiedeva la estinzione del libretto al portatore.

Due aggressioni

Due uomini sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari per essere stati aggrediti questa notte da individui sconosciuti. Il primo fatto è accaduto verso l'una in via Ellero. Tale Giovanni Caserotto, di 44 anni, abitante in via Baiardi 21, mentre rincasava, veniva avvicinato da due individui che, dopo averlo insultato, lo malmenavano violentemente. Il Caserotto si recava al Commissariato barriera di Nizza a denunciare il fatto, e poi all'ospedale Molinette dove veniva giudicato guaribile in 8 giorni. La seconda aggressione è avvenuta verso le 3 in via Corte d'Appello. L'operaio Ubaldo Tartaro, di 24 anni, abitante in strada di Chieri 112, mentre usciva da un locale, veniva picchiato da due sconosciuti senza alcun palese motivo. Il Tartaro è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Ventitrè imputati processati per frode

Sono comparsi stamane davanti alla sezione ottava del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Benedetti, canc. Maroglio) il rappresentante di commercio Francesco De Pedrini e altre ventidue persone accusate, alcune di truffa e le altre di ricettazione e d'incauto acquisto. Il De Pedrini, comparso al dibattimento in stato di detenzione, e tali Bocchetto Favero e Gilinghelli acquistarono merce a credito che poi rivendevano sottocosto senza pagare i fornitori. Alla difesa sono gli avvocati De Marchi, Tromboni, Geo Dallimo, Noja, Preve, Avonto, Ramella, Bardessono, Giordano Bazzella e D'Agostino.

Muore mentre lavora

L'operaio quarantaseienne Enrico Madulli veniva colto alle 9 di stamane, da improvviso malore mentre lavorava in un magazzino di carta da macero in corso Vercelli. Trasportato all'Astanteria Martini, il poveretto vi giungeva cadavere.

PIETOSA FINE DI UNA VEDOVA

Suicida con il gas

Sul comodino un biglietto: "Non fate colpa a nessuno. Chiedo perdono a tutti,,

Una vedova si è uccisa, avvelenandosi con il gas. Ha lasciato un biglietto: «Non fate colpa a nessuno. Sono stanca della vita e perciò mi uccido. Chiedo perdono a tutti».

La tragica scoperta è stata fatta stamane in corso Casale n. 121, in una modesta camera del piano terreno, dove viveva sola Filomena Di Lorenzo vedova Truffo, di 63 anni, pensionata. La poveretta non era più stata vista da alcuni giorni. Stamattina alcuni suoi parenti si recarono a cercarla.

Dall'interno della stanza proveniva un forte odore di gas. Si ritenne necessario forzare la porta. La Di Lorenzo giaceva sul letto, coperta dalle coltri. Il gas continuava a defluire dal rubinetto del fornello lasciato volontariamente aperto. La spiegazione di quella fine dolorosa si ebbe dalla lettura del breve biglietto di addio e di perdono, lasciato dalla suicida sul comodino di notte.

Dopo gli accertamenti di legge compiuti dalla Guardia medica e dai funzionari di polizia, l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per la sepoltura.

Furto in un alloggio

Ignoti sono penetrati, questa notte, mediante scasso di una porta che dà sul balcone, in un alloggio di via Prinsca. I ladri asportarono gioielli ed argenteria per un valore di 600 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato Borgo Dora.

Confortata dai Ss. Sacramenti, è spirata

Anna Dominici v. Rolando

Danno il doloroso annuncio i figli: Giuseppe con la consorte Rosa Pieranza e bimbi, Antonietta, Giovanni con la consorte Laura Kula e bimbo, l'amato ed indimenticabile Carlo (disperso in Russia), il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti.

Non fiori, ma opere di beneficenza.

La sepoltura avrà luogo lunedì 7 aprile corr. alle ore 17, partendo da via Conceria 1.

Racconigi, 6 aprile 1952.

I Dipendenti della Conceria Fratelli Rolando prendono viva parte al lutto che ha colpito i Titolari della Ditta.

La famiglia Agostino Barione e Rossi prendono viva parte al dolore degli amici fraterni Rolando per la perdita della loro mamma. Mondovì, 6 aprile 1952.

Il Consiglio di Amministrazione, gli Impiegati e le Maestranze del A.B.F.T. Bra, prendono viva parte al lutto del consigliere Rolando cav. Giuseppe per il decesso della sua cara mamma. Bra, 6 aprile 1952.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Orso Manzonetta Domenico

Artigiano Meccanico

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie Maddalena Bonissa, i fratelli, i cognati, gli nipoti e parenti tutti.

La benedizione avrà luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30, partendo da via Bologna 1, indi la cara Salma sarà trasportata a Front Canavese. Un pullman sarà a disposizione per le gentili persone che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Partecipa al dolore il socio e amico Paolo Cerutti e famiglia.

Il 5 corrente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Camillo Rigone

di anni 55

Commissario di Dogana

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Rossi, il figlio Giovanni, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

La salma partirà da via Montevideo 21 lunedì 7 corrente, alle ore 14,30, per Rivarone (Alessandria), ove avranno luogo i funerali.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il Direttore Superiore e tutto il Personale della Circoscrizione Doganale di Torino partecipano con vivo dolore l'improvviso decesso del Commissario di Dogana CAMILLO RIGONE, Mutilato di Guerra.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Dealessi

Lo piangono la moglie Rosanna Rossino, il figlio Franco, la sorella, i cognati, i suoceri Giovanni Rossino e consorte, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo in Due Sture di Moncalieri Po domani 8 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, piazza Arbarello 6.

La famiglia Iessetti prende parte al grande dolore della famiglia Rossino per l'immatura perdita dell'amato genero.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Teodolinda Corrado ved. Zanello

di anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli: Ettore, Luigia e Giustina con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 10,30, partendo da via Mazzini 56. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Il 6 aprile 1952 è spirato serenamente

Domenico Cugliermino

di anni 78

Danno il triste annuncio i fratelli Vincenzo e Carlo, le sorelle Teresa e Maria, i nipoti Casanova, Biana, Isnardi, Pirani, Balsala, Caccale ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cumiana martedì alle ore 10.

Nel 1º anniversario della morte del compianto

Andrea Guerci

la famiglia ne ricorda la memoria a quanti lo conobbero e l'apprezzarono.

Alessandria, 7 aprile 1952.

ECHI DI CRONACA

MASSIMO - STATUTO
Oggi Shaircanin ridorria di gusto!
L'IRRESISTIBILE SOLDATO BOMI
con NILS POPP

NAZIONALE
La «cosa» da un altro mondo
Un film strano, originale, interessante
con MARGARET SHERIDAN KENNET TOBEY

HOLLYWOOD-PRINCIPE
Un interessantissimo film in Cinecolor
IL MONGOLO RIBELLE
VIRGINIA BRUCE WILLIAM LUNDIGAN

CAVALLINO BIANCO
Ristorante Dancing
Telef. 480-311 - Nuova Gestione

«SCUOLA E LAVORO» via Garibaldi 18, t. 48.565. Il 1º e 15 d'ogni mese inizia corsi celeri: steno-dattilo-comptometer (durata 45 g.).

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Rogier ang. via G. Ferrari, telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

FERGUGLIO Portici v. Barbaroux n. 4, è il negozio di tessuti di ogni tipo e qualità per uomo, signora e per la casa, ultime novità, presso il quale potrete soddisfare, con la minima spesa, ogni vostra esigenza. Impermeabili, confezioni, per uomo e signora, su misura, consegna in giornata.

MOBILI FINO A 20 RATE camere da letto rustiche da 98.000; cucine da 38.000; specialità tinelli da 48.000, camere '900, chippendal, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini G.R.A.P. via Garibaldi 7 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 531-703.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Sergallo. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 179, tel. 23-697, Negozio c. G. Cesare 39, tel. 43-630. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltronaletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10-14-16.

TAILLEURS sopratuti signora eleganti, pura lana 14-17.000, giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 9-12.000. Ruggero Sacchi 14.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti 4.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie, garanzia scritta. Anche pagamento rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telefono 521-107.

SEMPRE PRIMAVERILI P. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. Via Carlo Alberto 44.

18 RATE 18
LOTTI
VIA MAZZINI 41

ASTOR
CHARLES BOYER
IN
LA PRIMA LEGIONE

due soldi di speranza

COMUNICATO DELLA LUX FILM
SOLO IN QUESTI GIORNI E' STATO TERMINATO IL PRIMO FILM ITALIANO A COLORI:
TOTO' A COLORI
prodotto da GOLDEN-HUMANITAS, realizzato dalla PONTI-DE LAURENTIIS, e interamente girato in «FERRANIACOLOR»
La stagione primaverile non consente alla Società distributrice di iniziare un ciclo regolare di proiezioni in tutti i cinema italiani, pertanto è stato deciso di rimandare al prossimo anno cinematografico la presentazione commerciale di questo film.
IN VIA ECCEZIONALE, E' STATO CONCESSO AD ALCUNE SALE CINEMATOGRAFICHE DI CARATTERE «EXTRA» DI PROIETTARE IN «ANTEPRIMA» E PER UN BREVE PERIODO QUESTO NUOVISSIMO FILM, A PARTIRE DAL 12 CORRENTE
I LOCALI PRESCELTI SONO:
ROMA: cinema FIAMMA
TORINO: cinema DORIA
MILANO: cinema MIGNON
FIRENZE: cinema GAMBRINUS
GENOVA: cinema ARTUR
NAPOLI: cinema METROPOLITAN

TOTO' A COLORI
in «FERRANIACOLOR» con TOTO', I. BARZIZZA, V. RIENTO, F. VALERI
AL CINEMA DORIA
DAL 12 APRILE IN "ANTEPRIMA,,

OGGI DORIA OGGI
UN FILM «EXCELSA-CONSTELLATION»
DIRETTO DA
MAURICE CLOCHE
PEPPINO
E
VIOLETTA
(NEVER TAKE NO FOR AN ANSWER)
con
VITTORIO MANUNTA
DENIS O' DEA
FRANK COULSON
Distribuzione: MINERVA FILM

LUX INIZIA LA 3ª SETTIMANA DI DON CAMILLO

3ª MOGLIE DI BARBABLÙ
ELVIRA, BELLEZZA FIORENTINA, TROPPO RESPINSE IL SUO STRANO AMORE. E DALLA TORRE DEL CASTELLO BUZZOLÒ....

OGGI IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA
Ariston
OGGI IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA

LASSI
CLAUDE JARMAN Jr.
JEANETTE MAC DONALD
in
PRIMAVERA DI SOLE
Con il film «Primavera di Sole» viene proiettato un interessante documentario sulla produzione della pasta alimentare, girato negli Stabilimenti «VOIELLO» di Napoli. La Ditta P.A.I.S. S.A., piazza San Carlo, che ha iniziato la vendita della «PASTA VOIELLO», offrirà a tutte le Signore che interverranno nei primi giorni di programmazione, un BUONO OMAGGIO valevole per il ritiro di una scatola di lusso contenente ½ chilogrammo dei famosi «SPAGHETTI VOIELLO»

A 100 anni dalla sua scomparsa

Il duca di Wellington

Anche la gloria ha le sue ombre e i suoi limiti. Wellington, per la stragrande maggioranza di noi italiani, è poco più che un nome. E' il [illegible], o uno dei vincitori della battaglia di Waterloo, e niente più. Tutta la sua lunga vita (ottantatrè anni) si compendia e puntualizza in quella giornata del 18 giugno 1815 nella quale egli seppellì per sempre il destino imperiale di Napoleone. E tutta la sua arte militare sembra ridursi alla testarda, ernica pertinacia con cui, quel giorno, egli seppe tener testa, con le sue «giubbe rosse», ai furibondi attacchi delle colonne francesi, e che gli valse il soprannome di *Iron duke*, di «duca di ferro».

Pochi sanno che, — dopo aver fatto le sue prime, sicure prove in India, sconfiggendo il feroce Tippu Sahib e la potente confederazione dei Maratti, — Wellington si era affermato, in sei durissimi anni di guerra a capo di un corpo di spedizione britannico in Portogallo e in Spagna, come il miglior generale della coalizione antinapoleonica; e che il dispositivo tattico che gli permise di resistere, a Waterloo, sino all'arrivo dei prussiani del Blücher, era già stato da lui collaudato, in numerose battaglie contro forze numericamente soverchianti, appunto nella penisola iberica: dove i migliori marescialli dell'Impero, — Junot, Masséna, Marmont, Ney, Soult, — avevan conosciuto per opera sua l'amaro sapore della sconfitta. E che, nei trentasette anni ch'egli sopravvisse a Waterloo, egli ebbe notevole parte nella vita politica del suo paese: che comandante delle forze alleate d'occupazione in Francia, si segnalò per la sua intelligente ed equanime politica di distensione verso i Francesi vinti; e che, in seguito, tornato in patria, fu uno dei capi dei «tories», primo ministro dal 1828 al '30, nuovamente ministro col Peel, e impersonò come nessun altro, nei suoi atteggiamenti politici, lo spirito del vecchio «torismo». E ancor meno conosciuta è la sua figura morale.

Opportunissima appare, perciò, in quest'anno nel quale ricorre il centenario della sua morte, la pubblicazione in veste italiana di una recente biografia (Richard Aldington, *Il duca di Wellington*, Milano, Mondadori), in cui le vicende della sua vita sono tracciate con intelligenza e freschezza e la sua figura vista e ritratta fuori degli schemi convenzionali, nella sua viva umanità.

Un'umanità che non si lascia cogliere e intendere di primo acchito: dissimulata com'essa restò, anche agli occhi dei contemporanei, sotto le fredde apparenze, oltre che del soldato e dell'aristocratico, di una natura schiva di abbandoni e assuefatta a un rigido controllo di sè. Non bisogna dimenticare che Arthur Wellesley, — rimasto ancor bambino orfano di padre, cresciuto in un ambiente familiare che non aveva occhi e affetto che per i suoi due fratelli maggiori e presso il quale egli figurò a lungo come un ragazzo timido e infingardo, scarso d'ingegno e povero di attitudini («carne da cannone, e nient'altro», come ebbe a dire sua madre, quando egli partì, a sedici anni, per l'accademia militare di Angers), e costretto poi ad abbracciare la carriera delle armi quasi contro voglia, — fu condotto, sin dai primi anni, a chiudersi in se stesso. E che quando, a cinquant'anni, — dopo aver comandato in condizioni talora disperate eserciti costituiti da uomini che egli giudicava «la feccia della terra» — e aver dovuto assolvere ingrate funzioni di controllore militare della Francia vinta, — egli fece definitivo ritorno in patria, vi si trovò in certo modo prigioniero e del suo ambiente sociale e della sua qualità di eroe nazionale. D'altro canto, egli fu, con ogni probabilità, un uomo frustrato nei suoi affetti. Sappiamo già che cosa pensasse di lui sua madre. Ebbe molte amicizie femminili, ma non si abbandonò a nessuna nè si fidò di nessuna; e, sebbene negli ultimi anni riconoscesse che era stato piacevole godere le simpatie di tante donne graziose ed eleganti, negò sempre che qualcuna lo avesse mai amato. Sposò bensì la donna di cui s'era innamorato a ventitrè anni; ma con dieci anni di ritardo, quando più non l'amava, per cavalleresca fedeltà alla sua parola e alle consuetudini sociali del suo mondo. E, quanto ai figli, egli li lasciò che eran si può dire ancora in fasce; e, quando tornò a casa due lustri dopo, trovò in loro degli estranei, cui nulla poteva dire e che nulla gli dicevano. Una vita intima ridotta a ben poca cosa, dunque.

Pure quest'uomo apparentemente freddo e prosaico, dai chiari gelidi occhi, avvezzo a imporre a se stesso come ai suoi soldati una dura disciplina, che quando, nel '14, tornò vittorioso in patria, potè percorrere le sessanta miglia da Dover a Londra, tra due ali acclamanti di folla, rigidamente immobile nella sua carrozza, guardando fiso davanti a sè come se folla e applausi non lo concernessero, e che dopo Waterloo inviò a Londra un rapporto sulla battaglia così sobrio e arido che l'ambasciatore americano potè credere che egli fosse stato sconfitto, era, nel suo fondo, sensibile e umano. La gioia della vittoria gli fu sempre guastata dal pensiero dei morti e dei feriti (l'indomani di Waterloo, quando gli fu portato il primo elenco delle perdite, si mise a piangere silenziosamente); e la vocazione e le abitudini di soldato non gli impedirono di aborrire la guerra, le sue durezze e le sue rovine. Pochi grandi soldati furono anzi così profondamente antimilitaristi come lui, e odiarono altrettanto la guerra, o amarono così la pace. E nessuno forse contribuì altrettanto a radicare nel suo popolo la convinzione che un ufficiale dell'esercito sia semplicemente un «gentleman», incaricato di uno speciale servizio pubblico.

Vincitore, si comportò sempre con umanità e moderazione. Allorchè, nel 1814, liberata la Spagna, penetrò con le sue truppe nella Francia meridionale, si adoperò in tutti i modi a risparmiarle le durezze dell'invasione. E nel '15, dopo Waterloo, si oppose con energia ai progetti vendicativi di Blücher e dei Prussiani; impedì che su Parigi venisse posta una grossa taglia, propugnò, nei riguardi dei Francesi, una politica di mitezza e di distensione, e seppe imporla al suo governo e farla valere presso quelli alleati.

Una tale moderazione nasceva in lui non da «idealismo», ma piuttosto da saggezza e buon senso. E uno straordinario buon senso, — che «alla lunga» rasentava il genio e che, in ogni modo, seppe vincere il genio», — fu la sua qualità predominante. Frutto di buon senso fu, a ben guardare, il dispositivo tattico (la formazione di linea, ben riparata dal terreno e sostenuta da un calmo e preciso fuoco di fucileria, contrapposta alla colonna) che gli consentì di tenere il punto debole del nemico e di aver ragione della sua potenza militare. Come frutto di buon senso fu la soluzione da lui data al difficile problema delle riparazioni di guerra francesi.

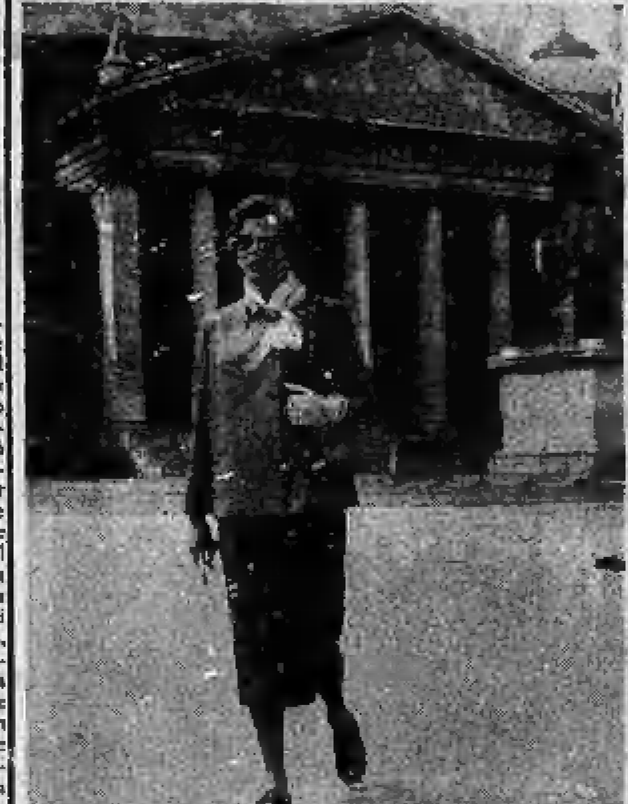
Tutto sommato, per le qualità profonde del suo carattere, egli era molto più affine a un Washington o a un Grant che non ai condottieri di quella «gentry» di cui pur condivise le fortune, gli atteggiamenti politici e i pregiudizi sociali.

Certo, come uomo politico, fu uno dei più retrivi e intransigenti rappresentanti del vecchio «torismo». Convinto che il sistema di rappresentanza vigente in Inghilterra (e che riservava, di fatto, il potere politico a un'oligarchia di proprietari fondiari) fosse la quintessenza della saggezza politica e sociale e la piena e intera fiducia del paese, che la sicurezza e la tutela della proprietà e dei privilegi della «gentry» formassero la base e la forza della costituzione britannica; e che alla base delle rivendicazioni e dei moti liberali e radicali ci fossero soltanto spirito giacobino e volontà di saccheggio, egli non si rese mai conto delle cattive condizioni dell'Inghilterra postnapoleonica: dei nuovi problemi creati dall'industrialismo, della miseria del popolo, del profondo abisso che divideva i ceti abbienti dalle classi lavoratrici e ne faceva (secondo il noto giudizio del Disraeli) «due nazioni» chiuse l'una all'altra, dell'urgente necessità di riforme. E finì così col legare il proprio nome alla frazione e alle tendenze più retrive dei «tories» e col diventare a un certo momento, — durante le agitazioni pro o contro la riforma elettorale, — l'uomo forse più impopolare del regno.

Tuttavia, Wellington non spinse il suo conservatorismo sino a farsi paladino di soluzioni di forza. Sapeva che un paese si può governare solo in due modi: o col consenso popolare o con la spada; e, per quanto poco gli piacesse il popolo, gli garbava ancor meno l'imperio della spada. Ecco perchè non solo si dimostrò abbastanza giudizioso da capire che anche il partito «tory» doveva cedere alla volontà del popolo, legalmente e costituzionalmente espressa; e non spinse quasi mai oltre un certo limite la propria opposizione a talune riforme. Ma, in qualche caso, diede il proprio appoggio a provvedimenti che pur non gli piacevano e che andavano contro le tradizioni e gli interessi della sua classe e del suo partito. Così, sebbene i «tories» fossero per tradizione i difensori della chiesa anglicana, non si peritò di assumere egli stesso nel 1829, insieme a sir Robert Peel, l'iniziativa di quell'«Emancipation Act» con cui venne concessa ai cattolici piena parità di diritti politici e civili. E, dopo l'approvazione della riforma elettorale 1832, — cui pur s'era opposto con tale accanimento da attirarsi i fischi e le ingiurie del popolo londinese, — non si chiuse, come altri, in un atteggiamento ostruzionistico; ma si valse della sua posizione di Nèstore della Camera dei Lords per persuadere i colleghi ad accettare il fatto compiuto, ad approvare poi le riforme proposte dal Melbourne. E nel 1846, infine, non esitò a dare il suo appoggio all'abolizione dei dazi sul grano, proposta dal Peel, assicurando col suo atteggiamento il successo di una contrastatissima riforma, che colpiva fortemente gli interessi della «gentry».

Così, negli ultimi anni, egli potè assurgere sempre più alla posizione di istituzione nazionale: «il Duca». Con la conseguenza che non c'era cerimonia cui non dovesse intervenire, nè questione un po' spinosa in cui non fosse consultato. «A ogni altro animale, — diceva, — anche a un somaro da carretto, è concesso un po' di riposo; ma al duca di Wellington, mai! Non c'è via di scampo: finchè avrò forza di reggermi, mi metteranno la sella sulla groppa e dovrò marciare». Alquanto sordo, chiuso nelle sue abitudini (se pur pieno d'interesse per le nuove invenzioni), indifferente alle mode come alla vita culturale del tempo, trovava svago nella caccia e, soprattutto, nella compagnia dei nipotini e dei loro piccoli amici. «Ogni sera, a casa sua, c'era qualche battaglia di Waterloo a colpi di cuscini, iniziata da qualche baldanzosa donnina di sette od otto anni che abbatteva con un tiro ben aggiustato il giornale del Duca». Felice, se pur modesto, compenso a una vita spesa a servizio del paese e a una fama per cui egli era entrato ancor vivo nella leggenda e diventato un prigioniero del suo mito.

Paolo Serini



Ingrid Bergman, che ha finito di girare il film «Europa 1951» e attende un bimbo nei prossimi mesi, si trova in vacanza a Napoli. Eccola in piazza Plebiscito.

La terribile morte della cantante Caciagli

Investita nel suo alloggio dall'improvviso scoppio dello scaldabagno a gas

Milano, lunedì sera.

Una violenta detonazione ha messo in allarme ieri mattina gli inquilini della casa di via Pier Francesco Mola n. 21: era scoppiato, per cause che ancora non si sono potute appurare, uno scaldabagno a gas.

Intanto, grida di dolore venivano da un appartamento al piano rialzato, dove abitava sola l'ex-cantante della radio Jone Caciagli di 38 anni: la donna era rimasta investita dal violento getto dell'acqua bollente e dalla raffica di schegge provocate dall'esplosione.

Sfondato l'uscio dell'alloggio, alcuni vicini sono entrati e hanno trovato la poveretta in pietose condizioni per le gravi ustioni riportate ed alcune orribili ferite al volto, al collo e al petto, dalle quali sgorgava copioso il sangue. Purtroppo ogni cura dei medici del policlinico, dove con un'autolettiga della Croce Rossa Italiana la Caciagli era stata immediatamente trasportata, si è rivelata vana: poco dopo mezzogiorno infatti essa è deceduta tra atroci spasimi.

La drammatica fine d'un minatore a Cogne

Aosta, lunedì sera.

Una mortale sciagura è avvenuta la notte scorsa alle miniere di Cogne. Il caposquadra Giuseppe Savin fu Giuseppe, di 46 anni, e il minatore Pietro Gerard, di 49 anni, entrambi da Cogne, stavano provvedendo ad alcune riparazioni presso un silos dello stabilimento di frantumazione di minerale di ferro quando, per cause non ancora precisate, venivano investiti improvvisamente da una frana di materiale grosso staccatasi dal piano inclinato che porta il materiale ai tubi che lo immettono ai frantoi per la macinazione. Il Savin, imprigionato fino al collo dalla massa ferrosa, riusciva, nel la pur drammatica posizione, ad invocare soccorso per il compagno che era rimasto invece interamente sepolto.

Venivano prontamente messi in azione i tubi di scarico del silos per liberare il Gerard ma, purtroppo, il poveretto veniva rintracciato ormai cadavere.

L'ARRINGA DELL'AVV. FRANZ SARNO STAMANE A BOLOGNA

Gli amori della Fort e l'odio per il Ricciardi

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

A gabbia vuota l'avv. Sarno, patrono di Giuseppe Ricciardi, ha pronunciato la sua arringa. Il fratello di «Pippo», Ernesto Ricciardi, è presente nell'aula, sulla sedia che nei giorni scorsi apparteneva al fratello, e ascolta attentissimo.

«Il nostro amore per la verità noi l'abbiamo dimostrato — esordisce Sarno — accettando la sfida di Rina Fort. Abbiamo permesso che Ricciardi venisse posto a confronto con l'imputata, benchè, nella sua veste di parte lesa, non ne avesse alcun obbligo. Abbiamo affrontato con una certa esitazione questo confronto, perchè qualche timore c'è sempre anche nei galantuomini quando l'antagonista è una bugiarda così [illegible] *come Rina Fort. Ma volevamo che ogni ombra fosse dileguata. Il confronto c'è stato e quanto visto come è naufragata la calunnia. Se anche stessimo cent'anni in quest'aula a cercare cose nuove, responsabilità nuove, i fatti non cambierebbero. Non è la prima volta che il mondo fantastico di Caterina Fort viene esplorato per trovare una qualche complicità reale e non immaginaria. Questo processo è risolto, nello* [illegible] *interesse, fin dalla* [illegible] *istruttoria che esclude ogni correità e manda assolto Giuseppe Ricciardi. Rina Fort è l'unica colpevole».*

Il patrono di Pippo critica la tesi del difensore avv. Bovio: «Se c'è il complice, non c'è più posto per la pazzia, se la tragedia è data dal raptus, come si spiega che essa fu preceduta da un complotto? O l'una o l'altra cosa».

«Complici reali non ce ne sono stati — continua Sarno, — ma se proprio volete trovare un terzo uomo in questo processo, perchè non andate a cercarlo lungo la pista dei gioielli scomparsi? Rina Fort il giorno prima del delitto e la mattina seguente ebbe colloqui con il suo protettore, il ricco commerciante milanese Varon Vitali. Dove finì la sbarra autentica della strage? Dove finirono i gioielli. Forse Varon Vitali potrebbe dare una risposta».

Il patrono analizza ora la condotta di Ricciardi da Prato a Milano e, successivamente, davanti alle contestazioni dei funzionari della Questura. «Non a mezzogiorno della domenica, ma alle undici, egli arrivò a casa sua; non a Lambrate, ma alla Centrale egli scese dal treno. Ciò risulta dagli atti; ma i patroni del Pappalardo trovano da sospettare su qualsiasi gesto di questo disgraziato. Se Ricciardi scende a Lambrate lo accusano di essersi incontrato con il complice; se scende alla Centrale gli si chiede perchè non ha preso il tram; se davanti alla strage grida, gli si rimprovera di fare la commedia; se tace gli si dice che è un cinico; se si fa scrivere le lettere indirizzate alla moglie dall'amante, lo si accusa di insensibilità; se non legge i giornali gli si rimprovera la sua ignoranza.

«Egli è prigioniero della calunnia di Rina Fort» esclama l'avv. Sarno. Il patrono si propone di liberare il suo patrocinato da questa iniqua prigionia.

«Come marito non è un insensibile, un cinico, un amorale. Egli è un esuberante, ecco tutto. Ma perchè volete fargliene una colpa se anche maturi avvocati, onorabilissimi professionisti, fuori della loro città talvolta si concedono qualche avventura galante?».

«Ma io non gliene faccio colpa — borbotta nervosamente Ciampa — per me è un angelo».

Sarno continua descrivendo le reazioni di Pippo nell'apprendere la notizia del massacro. «Batteva la testa contro i muri e chiedeva una rivoltella per spararsi», ha riferito un teste al processo di Milano.

«Egli chiamava ad alta voce i suoi tre figlioli e parlava ad essi in dialetto siciliano. Noi non comprendevamo le sue parole. Era inginocchiato davanti alla porta di casa», confermò il portinaio che assistette alla scena.

L'oratore continua smascherando la Fort nelle sue perfide menzogne e ne descrive la vita amorosa fin dai tempi in cui era amante del «boia di Rovereto», un ufficiale delle S.S. che poi cadde, probabilmente giustiziato dai partigiani, e ricorda come la portinaia della sua abitazione, a Milano, dovette ammonirla a non ricevere più nella sua stanza l'intera colonia dei siciliani.

«Questa analfabetina — continua Sarno — ha imparato a recitare. A Milano non accettava le nostre accuse. Adesso non ha più nemmeno quella elementare umiltà di venire in udienza e di chinare il capo alle nostre contestazioni».

«La calunnia della Fort — prosegue con vibrato calore l'avv. Sarno — incomincia dal momento in cui essa, nella stanza della strage, calza le scarpe del Ricciardi. Ciò fece — secondo il patrono — per indirizzare verso l'amante i primi sospetti.

Purtroppo — continua Sarno — il mio cliente è brutto, è fisicamente brutto. Che cosa ci può fare? L'indegna calunnia trova psicologicamente un terreno adatto per fermarsi su di lui. Non vi è, in realtà, altro che questa bruttezza fisica contro il Ricciardi.

Sarno continua a descrivere le attenzioni di Pippo per la sua famiglia. Legge le testimonianze, smonta le voci, ricostruisce il dolore di questo padre davanti al massacro della sua famiglia.

«Perchè ha baciato soltanto Antonuccio morto? — si chiede il patrono. — Ma guardate le fotografie e troverete la risposta. Le altre vittime sono sfigurate dai colpi della Fort. Soltanto Antonuccio conserva quasi intatte le sue fattezze infantili: è la più inerme tra le quattro vittime, l'ultimo ad arrivare nella casa dei Ricciardi ed il primo ad andarsene. Il più innocente di tutti. Il papà bacia Antonuccio, per baciare tutti quanti i suoi figli e la sua moglie. Ecco il perchè di quel bacio a Antonuccio».

Ma anche tutti gli altri elementi di sospetto vengono vagliati dal Sarno: il famoso telegramma che Rina Fort spedì dalla stazione Centrale nel pomeriggio del delitto, destinato al Ricciardi a Prato, sarebbe uno degli elementi che proverebbe l'intenzione di precostituire la sua falsa complicità.

«Non parlerò di premeditazione in questa strage — dice Sarno — perchè già la sentenza di Milano esclude la premeditazione. Però essa fu un delitto accuratamente preparato

Gigi Ghirotti

INCONTRI

Roberto Murolo

Roberto Murolo canterà questa sera al teatro Alfieri accompagnandosi alla sua chitarra e alternandosi col virtuoso chitarrista Alberto Continisio. Roberto Murolo ha trentasette anni, un aspetto giovane e sbarazzino quando non canta; quando canta le sue sopracciglia si piegano all'ingiù, la fronte gli si aggrotta dolorosamente, gli occhi si socchiudono ed egli è ancora l'antico cantore napoletano che davanti il golfo stellato piange gli amori perduti. Tuttavia Murolo non grida, com'è tradizione, il suo lirico dolore, ma la sua voce è un sospiro un po' dolente, che non supera mai il mezzo tono e si perde sovente con raffinato passaggio nel nulla, proprio come una brezza notturna tra gli alberi. Questa è la sua scoperta, che ha rinfrescato la canzone napoletana, ha dato una nuova vena agli autori e a Murolo, una mondiale celebrità.

Roberto Murolo è il penultimo di sette figli di Ernesto Murolo, il poeta di *Piscatore 'e Pusilleco*. E' cresciuto tra rime e note in un bel palazzo in Riviera di Chiaia, in mezzo agli amici di suo padre: Salvatore Di Giacomo, Rocco Galdieri, Ferdinando Russo, Tagliaferri, De Curtis. A diciotto anni si impiegò nella Società del Gas, le sere le trascorreva a contentare gli inviti piovuti da ogni parte a feste e ricevimenti.

Andava con l'ukulele o la chitarra e cantava senza credere di far nulla di speciale. Intanto vennero di moda gli americani Mills Brothers e anche Murolo con tre amici mise su un quartetto col quale partì a girare il mondo. Imitava il trombone. Quando, sciolta la compagnia tornò in patria dopo la guerra, delle canzoni napoletane non ricordava più che «La casciaforte», ma i napoletani si ricordavano bene di lui. Una sera a Capri lo costrinsero a cantare qualcosa. Cantò «La casciaforte» e fu un grandissimo successo. I clubs notturni del luogo se lo disputarono a suon di assegni. La cassaforte, di Murolo, quella vera, cominciò a riempirsi. Oggi ha inciso due o trecento dischi, ha alla radio una trasmissione settimanale speciale, è richiesto con offerte di contratto da tutte le parti, e in tutto il mondo voci stupite ripetono *Anema e Core, Scalinatella, Munastero 'e Santa Chiara*, da lui ispirate e lanciate.

Ma ci vorranno ancora due anni, prima che la cassaforte sia colma, dopodichè Roberto Murolo si ritirerà dalle scene. «Comprerò una casetta a Capri, mi appartò e non canterò più che per me e per la mia donna. Questo è il mio sogno». A chi potesse interessare, comunichiamo che Murolo non ha ancora fatta la sua scelta, è alla ricerca di una fanciulla non troppo bella, possibilmente con qualche piccolo difetto: «La perfezione non mi piace. Preferisco un naso lungo o degli occhi un po' strabici. La bocca, invece, dev'essere bellissima. Il carattere tranquillo».

E' già stato fidanzato tre volte, con una bulgara, con una viennese e con una terza non ricorda. Innamorato due: una spagnola e una napoletana di madre tedesca. Riceve dieci proposte epistolari di matrimonio al giorno, una ventina di altre proposte più generose e meno impegnative. Ma il sistema non è consigliabile, poichè Murolo non risponde a nessuna. In compenso, per la strada si volta a guardare ogni donna che passa: «Ognuna di esse potrebbe essere "quella", il mio ideale. Non vorrei lasciarmela sfuggire per distrazione».

— E se la incontrasse?

— La fermerei. Ho un sistema infallibile. Confesso di averlo molto collaudato.

Laura Bergagna

La feroce «begum» che assassinò la servetta

Karachi, lunedì sera.

E' in corso a Karachi il processo contro la «Begum» Munawar Jehan, moglie del Nawab di Junagadh, accusata di aver assassinato una sua domestica tredicenne.

E' la prima volta che una donna dell'aristocrazia indiana viene processata nel Pakistan.

Ha deposto una serva negra quarantenne, la quale ha affermato che tutte le notti due giovani serve, una delle quali è appunto la morta, a nome Banu, venivano incatenate al letto nel quale dormivano la Begum ed il suo segretario privato, Obaidur Rehman, in modo che esse non potessero fuggire per andare a raccontare alle altre serve quel che avveniva nella camera della Begum.

La difesa ha protestato, affermando che si trattava di storie inventate dalla servitù.

Ma la teste ha proseguito dichiarando che, il 20 gennaio, la Begum, sospettando la giovane Banu di essersi servita della sua sala da bagno, la battè a lungo con un bastone e la fece poi rinchiudere nella stanza delle domestiche con le mani legate. Tornata sei ore dopo, la Begum ordinò alle teste di introdurre del pepe nel retto della servetta tredicenne, e poi la fece venire nella sala da bagno, ordinandole di rimanere dinanzi a lei, nonostante che la fanciulla si torcesse per il dolore e svenisse a più riprese.

Infine la Begum ordinò che la fanciulla tornasse nella camera della servitù e vi la lasciò per quattro giorni senza alcuna cura, nonostante che gli altri servi la informassero ripetutamente delle pietose condizioni in cui la giovane si trovava.

Per tutta risposta la Begum disse: «Lasciatela morire; merita di morire come un cane». E infatti la Banu morì il 24 gennaio.

Il processo continuerà domani.

Si uccide precipitando in una fossa al cimitero

Varese, lunedì sera.

Una drammatica fine ha fatto la 78enne Angela Ambrosetti, da Cassano Varesino. La povera donna, che di recente ha perduto il marito, approfittando della giornata festiva, si era recata al camposanto per deporre dei fiori sulla tomba del consorte; mentre la vecchia camminava nel cimitero non si accorgeva di una profonda buca scavata di fresco per accogliere una salma e vi precipitava dentro compiendo un salto di circa 4 metri.

All'ospedale, ove è stata trasportata d'urgenza, il medico di guardia nulla ha potuto fare, in quanto la poveretta appariva agonizzante per le gravissime ferite riportate. Infatti, poco dopo decedeva. I carabinieri hanno iniziato le indagini sul fatto, che ha vivamente impressionato la zona.

Ricercato a Livorno l'evaso Vito Nardiello

Un milione di taglia - Accusato di cinque omicidi egli tenterebbe la fuga in Corsica

Roma, lunedì sera.

Saranno oggi affissi in tutta Italia i manifesti con i quali il Ministero degli Interni annuncia di aver posto la taglia di un milione di lire sul capo di un uomo responsabile di ben cinque omicidi e di diciassette rapine. Il manifesto, che ricorda quelli dei film «western», reca una fotografia del ricercato e i suoi connotati.

L'uomo è il ventinovenne Vito Nardiello di Alberico, nato a Volturara Irpina (Avellino). I connotati sono: altezza un metro e 80 cm., capelli castani lisci, corporatura snella, naso aquilino.

Secondo le ultime informazioni pervenute alla polizia, il Nardiello si troverebbe, insieme con l'amante Rosa Raimo, una ragazza di 25 anni, dagli occhi castani e dal viso tondo, un tipo assai piacente, nella zona di Livorno, dove è attivamente ricercato.

Si ritiene che egli voglia tentare l'imbarco clandestino su pescherecci o di impossessarsi di qualche natante per raggiungere la Corsica.

Evaso dal reclusorio di Avellino, il Nardiello veniva affrontato nei pressi del suo paese, il 27 febbraio scorso, da una pattuglia di carabinieri, ma egli riusciva a sfuggire alla cattura dopo aver ucciso col suo mitra un carabiniere e ferito gravemente un brigadiere.

Un grave investimento sulla strada Cuneo-Caraglio

Cuneo, lunedì sera.

Ieri sera un investimento mortale è stato registrato sulla provinciale Cuneo-Caraglio, nei pressi della località San Rocco di Bernezzo. Un autocarro di Dronero, guidato dall'autista Andrea Colombano di Gabriele e diretto verso Caraglio, investiva per cause tuttora imprecisate il mezzadro Paolo Bernardi fu Paolo di anni 71 di Villar San Costanzo, che procedeva regolarmente alla sua destra in bicicletta, diretto alla propria abitazione sita in frazione Confreria di Cuneo.

Il poveretto, probabilmente abbagliato dai fari, veniva urtato dal parafango sinistro dell'autotreno e lanciato nel fossato laterale. Trasportato all'ospedale vi decedeva poco dopo, senza riprendere conoscenza.

Gli Astri: Luna in Vergine opposta a Venere. Fastidi sentimentali e difficoltà per gli artisti. Tipi: Toro, Bilancia e Vergine.

Toro: tenace ostilità del sesso opposto. Agite con cautela e non lasciatevi vincere dall'orgoglio. Lettera o scritto provocatore al quale non presterete orecchio.

Bilancia: situazione poco mutata, equivoco che suscita discussioni roventi. Dalle 18 alle 19, raffiche di fortuna.

Vergine: l'amore non sorriderà certo, mentre la giornata si profila importante per gli studi psicologici. Digestione difficile e intestini infiammati. Prendete qualche bevanda rinfrescante.

Segni e pianeti collegati ad altre persone: Ariete: minaccia o insidia morale; Gemelli: ricupero delle perdute occasioni; Cancro: offerta interessante; Leone: cavillo intelligente che vi toglierà da un bell'impiccio; Scorpione: agitazione per una notizia che non darà noie, ma solo preoccupazioni; Sagittario: non tentate i colpi finanziari, ne avreste sconfitta quasi certa; Capricorno: molte questioni saranno sollevate per una vostra affermazione; Acquario: promesse che non dovete credere: prendete le vostre precauzioni; Pesci: una persona che avete visitato vi desidera e vi aspetta.

T. Palombaroli

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-111

Carignano: Comp. Baseggio, 15,30 (recita student.) «Mercante di Venezia»; ore 21 «Un giorno di sole» di G. Cavalieri. Novità.

Il Teatro, via Sacchi: riposo.

1ª Mostra Ambientazione: Galleria Metropolitana. Ingresso libero.

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 43-522, ore 21: Di Nunzio, nani J. Marengo, Frey, Pasquero. **Lussia** café chantant, Medici 113. **Gaudio:** 18,30 danze, 21 riposo. **Rinaldi** Scuola ballo, c. Vitt. 34. **Trocadero** v. Giolitti 1, tel. 553-773 ore 21 successo Orchestra Oppi.

Augustus, 22-3 Attraz. Quintetto Busca, con Duoci, canta Airaldi. **Chatham Bar** v. T. Rossi 2 t. 50789 ore 20-1 Ristor. danze attrazioni. **Colombia** [illegible], via Goito 5 bis, telefono 60-143. Danze, attrazioni. **Esterli Club**, v. Cavour 5, t. 46-790; 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. **Maffei Dancing:** 21,30 attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10. Or. Allegriti. Attraz. [illegible].

Piscina coperta Stadio: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini perdonano» Ruth Roman, Steve Cochran.
Astor: «La prima legione» Charles Boyer, Barbara Rush.
Corso: «I conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Doria: «Peppino e Violetta» con Vittorio Manunta, Denis O'Dea.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Il ratto delle sibille». Bob Hope, Marilyn Maxwell.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Vivien Leigh «Ponte di Waterloo». Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «I 5 segreti del deserto» A. Baxter, F. Tone, Von Stroheim.
Torino: «Carne inquieta». Raf Vallone, Marina Berti. Apert. 10.
Vittoria: «Il mistero del V-3». Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Alexandra: «La regina Cristina» Greta Garbo e John Gilbert.
Alpi Achtung banditi Lollobrigida.
Ariston «Primavera di sole». Lassie, Claude Jarman, techn. 1ª vis.
Augustus: «Golfo del Messico». John Garfield, Patricia Neal.
Capitol: «La regina Cristina» Greta Garbo e John Gilbert.
Faro: «La regina Cristina» con Greta Garbo e John Gilbert.

Gianduja (p. Carlina): «Cavalcata di mezzo secolo».
Hollywood: «Mongolo ribelle» cinecolor. V. Bruce, W. Lundigan.
Ideal: «Sentiero degli Apaches» F. Tucker e Varietà 16,15-21,15.
Massimo: «L'irresistibile soldato Bom» Nils Poppe, J. Caesar.
Nazionale: «La cosa da un altro mondo» M. Sheridan, D. Spencer.
Principe: «Mongolo ribelle» cinecolor. V. Bruce, W. Lundigan.
Statuto: Irresistibile soldato Bom

Asti «Terra selvaggia» R. Taylor.
Mignon «Labbra bianche» Nazzari.
Milano: «Contro la legge» e «Ragazza della strada», Aper. ore 15.
Olimpia: «Donne e avventurieri» Fu «Nel cuore del nord» techn.
P. Nuova Corona di ferro. Ap. 10.
Regina Vascello stregato. Crit. V.
Romano Ritorno vigilanti, techn.
Riv. Ferrero-Spinelli 15,15-21,15.
S. Felice «Sparviero di Londra».

Esperia: «Giardino segreto» con Margaret O'Brien, H. Marshall.
Imperiale Terrore Mar Nero. Var.
Italiano: «La figlia del peccato».
Mirafiori: «Cavalcata d'eroi».
Viareggio, Vecchio squalo. Berry.

Ellena Cavalcata di mezzo secolo.
Frejus Miracolo a Viggiù. Comp. dial. Bondi «Le sponde del Po».
Nuovo Il fiume rosso, J. Wayne.
S. Paolo Salvate mia figlia. Randi.

Belgio: «Tragedia a S. Monica».
Corallo «Alto tradimento» Taylor
Eridano: «Innominato» Nazzari.
Iberpa: «Amanti del sogno».
Radium: «Tu partirai con me».
V. Veneto: Fantomas c. Fantomas

Astra: «Marito scomparso».
Borsini Gianni Pinotto cow boys
Excelsior «Figlio della jungla».
Odeon Sahara. Humphrey Bogart.
Star Cuore ingrato. C. Del Poggio

Adua: «Isola dei pigmei».
Aurora: «Cercate quell'uomo».
Brescia Donna piccola. Walbrook
Fortino: «Il cosacco nero».
Nord: «Linciaggio».
Palermo: «Atollo K» Crik-ok.
Sociale: «Kim» techn. Flynn.

Colosseo «Vendetta d'una zingara»
Italia: «Il cosacco nero».
Moderno Grande amante. B. Hope
«Vetturale S. Gottardo» Lotti.
Piemonte «Bassa marea» Hayward
Spezia: «Passo del diavolo».

Alba Smith taciturno, techn. Ladd
Apollo Uomo torre Eiffel, techn.
Diana: «Non ci sarà domani».
Dora: «Bersaglio umano».
Eldora Passaggio a Bahama, techn.
Laurento Furia dei tropici. Gardner
Lutrario: «Porto di New York».
Roma «Continente nero» techn.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3). — Ore 11: Per le scuole; 11,30: Concerto sinfonico; 12,15: Canzoni e ritmi; 13: Giornale; 13,15: Album musicale; 14: Giornale; 14,15-14,30: Arti figurative e cronache musicali.

Ore 16: Finestra sul mondo; 16,30: Per le scuole; 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 17,30: La voce di Londra; 18: Giornate concertistiche: clarinettista Giacomo Miluccio, al piano Umberto Campesi; 18,30: Personaggi della Passione: «Erode» di Giuseppe Ricciardi; 18,45: Musica per orchestra d'archi; 19: «Teatro di ogni tempo» a cura di [illegible]; 19,45: Fatti e problemi del giorno; 20: Musica leggera; 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile con la partecipazione del soprano Lina Aimaro e del baritono Giampiero Malaspina. [illegible]

Ore 22: [illegible]; 23,15: Giornale, musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino m. 207,2, Torino m. 1, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,11). — Ore 10-11: [illegible] [illegible]

Ore 20,30: «La maschera e il volto» grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli. Compagnia di prosa di Roma con Sandro Ruffini, Carlo Romano e Arnoldo Foà. Regia di Anton Giulio Majano. [illegible]

Ore 22: [illegible] 23,15: Campionato [illegible] 23,15-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino I m. 212,3, Torino m. 7,1. — Ore 20,30: Musiche per pianoforte di Beethoven, Chopin e Mussorgsky; [illegible]

Radio Francia (m. 347,6). — Ore 21: Concerto diretto da Ernest Bour.

Radio Monte Carlo (m. 335,8). — Ore 21: «Processo per l'omicidio di un uomo» radiocommedia.

ASCOLTATE LA RADIO CON
SIEMENS
RADIO

IL SEGRETO DI FATIMA
(LA SENORA DE FATIMA)
CHE L'UMANITA' ANCORA NON CONOSCE....
VERRA' SVELATO
AL MIGLIOR PUBBLICO TORINESE
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
DOMANI 8 APRILE
ORE 21,30
SERATA DI GALA
AL
CINE MAFFEI TEATRO
PREZZI NORMALI
[illegible]

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL
— OGGI —
UN CAPOLAVORO
CHE NON TRAMONTA MAI:
LA REGINA CRISTINA
con
GRETA GARBO
JOHN GILBERT
UN GRANDIOSO SPETTACOLO!

Settantamila spettatori lungo i viali del Valentino

A Villoresi il Circuito di Torino

Le Ferrari dominano

Emozioni per la lotta con Ascari

La vita comincia dunque a quarant'anni! Gli applausi che si levarono all'indirizzo di Gigi Villoresi, vincitore del Gran Premio del Valentino, mentre la signora Farina, moglie del campione sfortunato, gli porgeva il simbolico omaggio di fiori, andavano anche ai suoi capelli più bianchi che brizzolati. La quarantina, l'ottimo «Gigi» l'ha passata da un pezzo, come alle spalle l'han lasciata Farina e Taruffi e Stuck e insomma la maggior parte dei protagonisti della corsa di ieri. Etancelin, cinquantottenne, è nonno pluri-recidivo. Decisamente lo sport automobilistico non invecchia; e il vederli gettarsi nelle curve, e una spanna su dall'altro, con foga selvaggia, questi vecchi «lupi del volante», è spettacolo che entusiasma... persino un giovane d'oggigiorno!

A decine di migliaia eran convenuti, questi giovani, con gli adulti e gli anziani e le donne, borghesi militari ed ecclesiastici, in ondate irruenti, all'assalto di ogni ingresso al circuito. Rarissimamente fu dato assistere a un simile concorso di folla. E quasi altrettanta ce n'era ammassata nella gratuita tribuna naturale formata dalla sponda destra del Po e dai primi spalti collinari, dove un noleggiatore di binoccoli avrebbe concluso affari d'oro... Successo di pubblico, dunque, completo, che mise a dura prova — riuscita anch'essa in modo encomiabile — l'organizzazione curata dall'Automobile Club di Torino, e principalmente dal direttore di gara dott. Carlino Sansone. Giornata d'oro, dunque, per l'automobilismo torinese, confortata anche da un sole finalmente primaverile, combattuta senza risparmio dal ristretto ma nobilissimo manipolo di concorrenti.

In tredici soltanto, son partiti, poichè la Osca di Piotti non si è presentata. Sono in prima fila i quattro moschettieri della Ferrari: Farina, Ascari, Villoresi, Taruffi. In seconda lo svizzero Fischer su Ferrari 2000, l'inglese Whitehead sulla Ferrari 1500 compressore, il belga Claes sulla Talbot 4500. La terza fila ospita Etancelin su Talbot-Lago, Macchieraldo su Maserati 1500 compressore, Swaters su Talbot. In coda, lo svizzero Hirt su Ferrari 2000, e Stuck sulla A.F.M. Dalla tribuna d'onore, dove sono presenti col Prefetto, il Sindaco, il Preside della Provincia, il Comandante del «Comiliter», il Direttore dell'Ispettorato Motorizzazione e il Corpo consolare pressochè al completo, scende per la funzione di mossiere d'onore l'on. Gronchi, presidente della Camera. Professionalmente avvezzo ai tumulti, sopporta impavido l'ululante tempesta che si getta sulla vicina semicurva strozzato di corso Raffaello. Passano, le tredici vetture, tutte insieme, non si sa come. Il Gran Premio del Valentino, che durerà per 60 giri, pari a 252 chilometri, è cominciato!

Ma il già ristretto gruppo si assottiglia sin dal primo giro: Rol è fermo al box, Stuck finisce nelle balle di paglia e non può proseguire, Macchieraldo compie uno spettacolare duplice salto mortale, urtando nel gradino di sinistra, traversando la pista, la paglia, il viale alberato che divide in due il corso Massimo d'Azeglio, la pista di corsa d'opposta direzione (fortunatamente deserta in quel mentre) e arrestandosi infine, incolume, contro la cancellata di un edificio. Si alza, chiede compermesso al pubblico e si ritira.

Subito dopo, la sorte attacca il grande favorito della giornata, il beniamino dei tifosi torinesi, l'uomo che ha la [illegible] gna di tutto osare per dare ai suoi concittadini l'orgoglio del primato. Farina al secondo giro è fermo al «box»: passa nel pubblico come un gelo di sventura, poichè [illegible] s'illude che il tempo speso possa venir riacciuffato. Si tratta di un inconveniente al comando del cambio: banale, ma disorientante. E mentre gli operai smontano e cambiano febbrilmente, passano e ripassano due volte i suoi compagni: Ascari e Villoresi a ruota (anzi, per un paio di giri Villoresi è in testa, ma poi vien ripreso e distanziato), seguiti da Taruffi, Fischer, Whitehead, Etancelin e Claes.

Finalmente Farina riparte, tra un uragano d'incitanti applausi, e si getta ad un disperato inseguimento. Al secondo ripassaggio dopo la sua ripresa, ha battuto il «record» del giro, con un 2'03" 1/5 (media Km. 123,770) ch'egli stesso eguaglierà più tardi, non raggiunto da altri. Al decimo giro è al 10° posto in classifica; al ventesimo è 7°; al trentesimo è 6°. Ma subito dopo, nella curva delle Belle Arti, appena superato sulla sinistra Taruffi, non riesce a riportarsi in traiettoria senza toccare le balle di paglia. Forse la sua generosa volontà di rispondere alla passione della sua folla gli ha fatto troppo osare; forse un accidentale sbandamento del retrotreno (che, a dire il vero, da qualche giro, non ci pareva più stabile come in partenza) gli ha impedito di riaprire in tempo la sbandata della strada. E' un attimo: la macchina dà mezzo giro su se stessa, poi un giro completo: sfonda la paglia, esce di pista, si ferma. Il pubblico, che non la vede ripassare, trattiene il fiato: quando gli altoparlanti gli dicono che il suo idolo sta tornando a piedi verso le tribune, rumoreggia: chi di sollievo per [illegible] che si rammarico per la corsa.

Ascari, intanto, conduce superbamente bene. Il campione milanese è in forma eccellente: lo andiamo ad osservare nelle curve più difficili, ch'egli disegna in un modo fluido e composto ch'è una meraviglia. La sua vittoria appare ormai sicura: Villoresi, magnifico inseguitore, perde tuttavia da un secondo ad uno e mezzo per giro. Nè si può pretendere l'impossibile miracolo da Taruffi, benchè il grande campione romano, con la sua [illegible] a quattro cilindri sperimentale, lottando di bravura e di audacia riesca a supperire alla minor velocità del mezzo, rimanendo a minima distanza dal binomio di testa.

La corsa continua così, dal 33° al 57° giro, senza più storia, quasi monotona: dietro ai tre uomini della Ferrari passano e rimangono nell'ordine, fino al traguardo finale, le altre due Ferrari indipendenti di Fischer e di Whitehead, e infine le due Talbot di Claes e di Swaters, regolari se pur non velocissime.

Ma a tre giri dalla fine sopravviene l'altro colpo di scena: la Ferrari-Indianapolis di Ascari ha il serbatoio bucato, il carburante esce a fiotti. Impossibile, e troppo rischioso per lui e per gli altri, lasciarlo proseguire. E il grande campione si arrende, sorridendo al pubblico delle tribune che lungamente lo applaude. Villoresi ha dunque corsa vinta, alla media di quasi 120 all'ora, che per un circuito così accidentato e incidentato è più che rispettabile.

I tredici partiti (si abbassi, chi vuole sul numero portafortuna: chi ha assistito agli incidenti di Farina e di Macchieraldo, così miracolosamente incruenti, penserà che forse i superstiziosi, dopo tutto...) sono ridotti a sei sul traguardo finale: conferma che il Valentino, tecnicamente parlando, non è stato uno scherzo. E il pubblico dei torinesi (tutti tecnici dell'auto!) rincasa soddisfatto.

Aldo Farinelli

Gigi Villoresi, al volante di una «Ferrari» 4500 cmc., taglia vittorioso il traguardo del Circuito automobilistico del Valentino. (foto Moisio)

La classifica

1. Gigi Villoresi (Ferrari 4500 cmc.) 60 giri (km. 252) in 2 ore 6'29"3/5 alla media oraria di km. 119,556; 2. Piero Taruffi (Ferrari 2500 sperimentale) a 1 giro; 3. Fischer (Svizzera) su Ferrari 2000, a 2 giri; 4. Whitehead (Inghilterra) su Ferrari 1500 con compressore, a 1'2"3/5 da Fischer; 5. Claes (Belgio) su Talbot 4500, a 3 giri; 6. Swaters (Belgio) su Talbot 4500, a 6 giri.

Giro (m. 4200) più veloce: 2'03" di Farina (Ferrari 4500 cmc., tipo Indianapolis) in 2'1"1/5 (media oraria km. 124,752).

Campionato dei sidecars

Merlo vittorioso a Cesena

Cesena, lunedì sera.

Una noiosa pioggerella ha disturbato la prima prova del campionato italiano per sidecars e per moto di 250 cmc., eppure una folla enorme è accorsa lungo tutto il percorso.

Alle 15,5, mossiere l'asso Masetti, il «via» ai sidecars. Parte in testa il torinese Merlo, seguito da Galbiati e Frigerio, poi Milani, Prati, Marcelli e Besana.

Merlo, Frigerio e Galbiati si sono alternati al comando della corsa; Galbiati in uno sbandamento rimaneva distaccato. Infine Merlo precedeva Frigerio in volata, di pochissimo.

Ecco la classifica: 1. Merlo (Gilera) in 1 ora 22' 44" (media oraria: Km. 98,486); 2. Frigerio (Gilera) 1, 22' 44" 1/5; 3. Galbiati (Guzzi) 1, 33' 18"; 34' 46".

Giro più veloce: il 16° di Merlo in 2' 20" 3/5 (media Km. 107,400).

La gara delle moto di 250 cmc. si è risolta in un duello fra Ruffo e Lorenzetti entrambi su Guzzi, dopo un velocissimo inizio di Ciai (Benelli) che poi si ritirava. Volata finale anche in questa corsa e successo di Lorenzetti per un soffio.

Ordine d'arrivo: 1. Lorenzetti Enrico (Guzzi) 1 ora 52' 49" 4/5 (media Km. 106,845); 2. Ruffo (Guzzi) a 1/5; 3. Montanari (Benelli) 1, 58' 14" 3/5; 4. Ciuno (Guzzi) a un giro; 5. Piergiovanni (Guzzi) a 2 giri.

Giro più veloce è il 10° di Lorenzetti, in 2' 9" 1/5 (media oraria: Km. 111,671).

Bagnasco vince in volata il Premio Giovanni Galli

Pierino Bagnasco del G. S. Lancia di Torino, ha rivinto, con una bella volata disputata sull'anello del Motovelodromo torinese, la 2ª edizione del G. P. Trofeo Galli, disputato da 126 dilettanti regionali dell'U.V.I. sul classico percorso «Montevalli» di km. 168 ed indetto dalla U. S. La Piemonte.

Ordine d'arrivo: 1) Bagnasco (Lancia), 168 in ore 4,37 (media km. 37,816). 2) Miglio (V. C. Novara) a ruota; 3) Saturnino (Ped. Tortonese) id. 4) Gabrini a 10"; 5) Vignone a 1'40"; 6) Assale id. 7) Taddeo id. 8) Messina a 3'30".

Pareggia a Biella: 2-2 il Vigevano capolista di C

L'Alessandria perde a Lecco per un'autorete - Casale Fossanese 3-2

*Biellese-Vigevano 2-2. — Marcatori: Piccioni (B.) al 14' del primo tempo; Borri (V.) al 1', Del Rosso (B.) al 45', Morini (V.) al 44' della ripresa. Poco è mancato che la Biellese realizzasse il miracolo di battere il capolista Vigevano.

Passati in vantaggio dopo quattordici minuti di gioco ad opera di Piccioni, i biellesi sono stati raggiunti soltanto all'inizio della ripresa per merito del contrattacco lombardo Borri. La squadra piemontese ha quindi validamente resistito alla veemente offensiva della capolista lanciata alla ricerca del goal della vittoria, e poi ha contrattaccato con decisione, passando nuovamente in vantaggio al 45' con Del Rosso. Malauguratamente un minuto dopo il mediano vigevanese Morin, avanzato a ridosso dell'attacco, riusciva a riportare le sorti definitivamente in parità.

*Lecco-Alessandria 2-1. — Il Lecco ha vinto con sufficiente chiarezza una partita avvincentissima e ricca di bel gioco oltre che di fasi emozionanti. La squadra lombarda si è imposta a quella piemontese per pericolosità e numero di azioni come dimostrano i dieci calci d'angolo contro quattro a favore del Lecco. I primi a segnare sono stati i grigi alessandrini che sfruttavano al 5' un malinteso della difesa lecchese con Savelni.

La reazione lecchese era pronta e non tardava a dare i suoi frutti. Al 9' infatti i lariani giungevano al pareggio per merito di Redaelli che di testa deviava in porta un magistrale centro di Corradi. Sullo slancio il Lecco continuava a premere all'attacco mentre gli avversari si arroccavano opportunamente in ordinata difesa.

Nella ripresa i giocatori mostravano di risentire dell'impegno messo nei primi 45 minuti di gioco. Poi via via il Lecco si riprendeva e si portava all'attacco premendo sotto la porta alessandrina e al 18' coglieva il goal della vittoria: con azione personale Fracassetti si portava in area alessandrina e sferrava un tiro che il centro mediano dei grigi Manzeri deviava in rete sorprendendo il portiere gettatosi in tuffo dalla parte opposta. Rigamonti salvava poi la porta lariana da diverse pericolose azioni degli attaccanti grigi.

*Casale-Fossanese 3-2. — Reti: Brema (C.) al 9', Francone (F.) al 31' del primo tempo; Panna (C.) al 1', Operto (C.) al 23', Streri (F.) al 33' della ripresa.

Vittoria contrastata del Casale che pur lottando con autorità e manifestando una buona superiorità è stato impegnato da una Fossanese vivace e combattiva. I nerostellati andavano in vantaggio al 9' per merito di Brema che raccolse il pallone sfuggito al portiere Guzzoni, impegnato da Operto. Al 31' però Francone riportò le squadre alla pari.

Nella ripresa Panna al 1' con azione personale e poi Operto al 23' con magnifico tiro su azione combinata pure con Panna, segnavano altre due reti per il Casale. Su questo punteggio pareva dovesse chiudersi l'incontro. Invece al 33' ecco un'azione confusa dinanzi alla porta del Casale, nel corso della quale Streri riuscì a violare la porta.

RISULTATI: *Lecco-Alessandria 2-1; *Savona-Crema 3-2; *Casale-Fossanese 3-2; *Saronno-Gallaratese 2-0; *Pavia-Pro Vercelli 1-0; P. S. Pietro-Rivarolese 0-0 (disputata sabato); *Seregno-Sanremese 1-0; *Aosta-Varese 5-0; *Biellese-Vigevano 2-2.

CLASSIFICA: Vigevano p. 42; Pavia 39; Rivarolese 38; Sanremese 37; Alessandria e Lecco 34; Fossanese e Savona 30; Ponte San Pietro 29; Casale 28; Crema 28; Pro Vercelli e Saronno 24; Aosta 21; Biellese e Seregno 19; Gallaratese e Varese 17.

La riunione femminile di atletica allo Stadio

Allo stadio comunale si è svolta ieri una riunione femminile di atletica leggera organizzata dalla società sportiva Flaminio Bergamasco.

Ecco i risultati: corsa piana m. 100 - I serie: 1. Fassio (Bergamasco) 13"5; 2. Angeleri (id.) 13"8; 3. Costantino. II Serie: 1. Ossati (Bergamasco) 13"8; 2. Folletu (id.) 14"; 3. Chiesa (Fiat). Corsa piana m. 600: 1. Ponsero (Sipra) 1'45"2; 2. Albano (Fiat) 1'47"2; 3. Ouggo. Getto del peso: 1. Piccinini (Bergamasco) metri 12,15; 2. Coletto (Fiat) metri 10,27; 3. Cordiale. Lancio del giavellotto: 1. Rossi Aida (Bergamasco) m. 34,53; 2. Coletto (Fiat) m. 31,16; 3. Bosio. Salto in alto: 1. Palmesino (Sipra) m. 1,45; 2. Mazzocco (Bergamasco) m. 1,40; 3. Rossi (Bergamasco). Salto in lungo: 1. Mazzocco Sara (Bergamasco) m. 4,79; 2. Mantelier (id.) m. 4,51; 3. Trabucchi. Lancio del disco: 1. Cordiale (Bergamasco) m. 31,32; 2. Piccinini (id.) m. 34,80; 3. Bondesan. Staffetta 4x100: 1. Sipra (Leone, Dalconte, Bergamini, Ponsero) 51"1; 2. Atletica Torino 51"8; 3. Fiat.

Il calendario piemontese della Coppa Facchinetti

Il calendario piemontese della Coppa Facchinetti (tennis 3ª cat.) risulta così formato: Girone A: 24 aprile Alessandria A-Casale; Lancia A-Sporting B. Girone B: Sporting A-Alessandria B, Borsalino-Lancia B. Girone C: Esperia-Pinerolo, Ivrea Caprera. 26 Aprile: Casale-Lancia A; Sporting B-Alessandria A; Lancia B-Sporting A, Alessandria B-Borsalino; Ivrea-Esperia, Pinerolo-Caprera. 27 Aprile: Lancia A-Alessandria A, Casale-Sporting B; Borsalino-Sporting A, Alessandria B-Lancia B; Caprera-Esperia, Pinerolo-Ivrea. I relativi accoppiamenti sono stati decisi durante la riunione avvenuta ieri a Torino, presieduta dal presidente del C. Reg. Garra, segretario Trossi.

Il casco americano ha salvato Farina

Ho intervistato Farina a casa sua, due ore dopo l'incidente capitatogli ieri nel Gran Premio automobilistico del Valentino. Tre costole rotte, escoriature ad un gomito e ad una gamba, e un lieve choc nervoso. Dovrà restare a letto una decina di giorni, immobile, con due cuscini sotto la schiena. Ma parla già delle prossime corse.

— Come è avvenuto l'incidente?

— Avevo appena superato Taruffi, poco prima della curva delle Belle Arti; così ho dovuto abbordare troppo al largo la svolta. Andavo piuttosto forte; per di più da qualche giro si era guastato un ammortizzatore e la macchina sbandava. Ho pensato subito: qui non c'è più niente da fare. E da quel momento il mio pensiero ha vissuto attimo per attimo, come in un film al rallentatore, tutte le fasi della brutta avventura, che in effetti è durata tre o quattro secondi. Pensavo: adesso le ruote urtano contro le balle di paglia, sotto la paglia c'è il marciapiede e la macchina si rovescia. Eccola che si rovescia. In aria, coi piedi in su e la testa in basso ho sperato di riuscire a saltar fuori dal posto di pilotaggio. Infatti è andata così. Allora ho pensato: ora sbatto la testa contro l'asfalto, ma Dio che colpo, il cervello s'è rotto il casco, adesso si rompe la testa... e non ho capito più niente.

Invece non s'è rotto nulla di vitale, e nemmeno il casco. Farina prima di coricarsi lo ha posato sul comodino, a portata di mano, ed ogni tanto allunga un braccio e lo accarezza affettuosamente. E' una specie di scodella, dipinta in bianco, con una breve visiera, fatta di una sostanza sintetica, sottile come un cartone, durissima. Questo eccezionale elmo della salvezza ha riportato appena qualche sgraffio. E' un dono inviato a Farina dalla rivista americana *Road and Track*, porta la scritta: «Cordiali saluti». Mai un omaggio fu tanto cordiale e salutare.

— E pensare — aggiunge Farina — che io ero tra quelli contrari all'adozione obbligatoria del casco. In avvenire mi metterò il casco in ascensore, in montagna e per scendere da letto. — Scherza. L'asso torinese ha un morale duro come la roccia! La sua smagliante carriera è costellata da tanti successi e da parecchi incidenti. Ogni volta è tornato impavido all'ebbrezza della velocità.

Il pubblico, che s'era entusiasmato all'irruente inseguimento del suo sfortunatissimo beniamino, ha tirato un gran respiro di sollievo quando ha visto Farina tornare a piedi verso le tribune e gli ha tributato un affettuoso applauso di simpatia. Quello di Farina è il destino di tutti i grandi. Dice il latino: nemo propheta in patria, nessuno la spunta in casa propria. In ogni circuito di Torino, l'asso torinese ha battuto il record della sfortuna.

Taruffi invece è dell'opinione che questa volta Farina ha battuto il record della fortuna. Il pilota romano ha detto: «Quando l'ho visto piroettare in aria, mezzo metro lontano dalla sua macchina, ho pensato: adesso la vettura gli cade addosso. Mi son sentito un sudore freddo alle palme delle mani. Gli è andata bene!».

Anche Ascari è dello stesso parere; egli era stato il primo a dare l'allarme al pubblico delle tribune, facendo con una mano un gesto, come per dire: si è ribaltato. La folla è ammutolita. Il rombo possente delle macchine passava in un silenzio impressionante.

Villoresi, ieri sera nel ricevimento offerto dall'Italo Turismo, ha detto: «Caro Ciccio (si riferiva al non magro Ascari); sono contento di aver vinto in questa capitale dell'automobilismo. Lo sono quanto non lo sarei se avessi vinto tu, e lo avresti meritato, perchè la fortuna non ti ha favorito, e non ha favorito il nostro grande amico Farina, al quale mando a nome di tutti un caldo augurio di tornare presto a battagliare in mezzo a noi, col suo indomabile valore. E grazie, grazie al pubblico di Torino, mai ho visto una folla tanto entusiasta».

Era una fiumana di folla. Quanti? Le cifre ufficiali parlano di un immenso stuolo di portoghesi. In tutto, fra i paganti, l'esercito di inviati e le schiere dei clandestini, si è vicini alla cifra di settantamila.

L'attesa per la gara era tale da travolgere in alcuni punti gli sbarramenti del recinto esterno. Nel tumulto si è temuto anche per l'incolumità delle casse, ma l'ordine venne sollecitamente ristabilito. Da tre anni non si disputava a Torino un Gran Premio di automobilismo. Le emozioni non sono mancate. Ieri sera, nei caffè, sui tram, un po' dappertutto, non si sentiva parlare che della «tattica» di Villoresi, della sfortuna di Farina e Ascari, e di piloni, ruote e capriole in aria. Due ragazzotti in via Roma sono venuti alle mani e furono subito separati a scappaccioni. Uno teneva per Ascari, l'altro per Villoresi, proprio come succede per Bartali e Coppi, e per il Toro e la Juve.

Dino Zannoni

Successo di Paolo Butti nel Rallye delle Palme

Bordighera, lunedì sera.

Paolo Butti, il pilota della «Campagnola» nel raid africano, ha riportato un brillante successo ieri a Bordighera nel Rallye delle Palme, al volante della sua Fiat 1100 S.

Ecco la classifica generale: 1. Paolo Butti, su Fiat 1100 S, punti 637,60; 2. Valeri A. (Lancia Aprilia) 569,51; 3. Berretta E. (Lancia Aprilia) [illegible]; 4. Barge E. (Cisitalia) 604,94; 5. Bergamini (Aurelia) 612,25; 6. Locatelli (Aurelia) 620,94.

La prova in salita, svoltasi alla presenza di molto pubblico, ha dato questa graduatoria: 1. Butti (Fiat 1100 S) 1'51"2/5; 2. Valeri (Aprilia) 1'53"4; 3. Berretta (Aprilia) 1'54"1; 4. Taverazzo (Alfa Romeo 1900) 1'55"; 5. Barge (Cisitalia) 2'0" 1/5; 6. Costa (Aurelia) 2'1"1; 7. Bergamini (Aurelia) 2'2"; 8. Locatelli (Aurelia) 2'4".

Ottima la prova del torinese Cravenzola, con Fiat 1100 normale, in 2'12".

Nel Premio Parioli vince Marcantonio

Roma, lunedì sera.

Il classico Premio Parioli (lire 4.000.000, m. 1600), è stato vinto da Marcantonio della scuderia Mantova, davanti a Spellbound. Terzo il favorito Va-tout della razza Del Soldo, che ha preceduto Sannita, vincitrice domenica scorsa del Premio Elena.

Distanze: una lunghezza; una lunghezza e mezzo, una lunghezza. Tot. 27 vincente; piazzati: 20, 47; accoppiata 196.

Mirafiori: primo Vasto

In una bella cornice di pubblico si è svolta la quinta giornata di corse al trotto che si imperniava sul Premio Ente Provinciale per il Turismo (L. 787.000, m. 1600) che è stata disputata da Vasto, Vandea, Valsesia, Venosta, Volframio. I favori del pubblico andavano a Vasto ed a Valsesia, piuttosto trascurato il duo di Mangelli, Vandea e Venosta. Ad un buon segnale scatta in testa Vasto seguito da Vandea, Valsesia, Venosta, Volframio ed i cavalli arrivano nell'ordine in cui sono partiti. Tempo del vincitore 23-9. Tot. 17-14-60. A. 34. D. 433.

Le altre corse vinte nell'ordine da Monacos, Navarchio, Apollo da Imola, Brasca, Olinca, Moly, Firrone.

VITTORIA IN VOLATA DI DECOCK E SFORTUNA DI BOBET

Petrucci secondo nel Giro delle Fiandre

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, lunedì sera.

La 36ª edizione del Giro delle Fiandre, valevole per la seconda prova della Desgrange-Colombo, ha avuto il suo epilogo con la vittoria in volata del belga Roger Decock. Dopo tre anni di attesa, gli sportivi belgi hanno salutato con gioia il successore del nostro campione Fiorenzo Magni. Un'immensa folla era presente alla partenza a Gand, avvenuta ieri mattina sotto uno splendente sole primaverile, che sembrava promettere una giornata radiosa, ma purtroppo, come quasi sempre avviene in Belgio, un vento fortissimo e una pioggia ininterrotta hanno accompagnato i corridori per più di metà del percorso, rendendo questa bella gara assai dura e combattuta.

Già nei primi 55 chilometri un trio formato da Couvreur-Gauthier-Forlini passa a Gistel precedendo di un minuto un quartetto comprendente l'italiano Lambertini; il gruppo segue a 1'40". Al 62° Km. i fuggitivi sono raggiunti e si forma un gruppo di circa 150 corridori. Sulla strada di Menin (Km. 109) Sforacchi parte solo e a Coustral passa con 2' di vantaggio, ma è raggiunto prima di attaccare il Colle di Quaremont. A mano a mano che la zona dei colli viene superata, la selezione dei corridori si fa sempre più intensa e al famoso «Muro di Grammont» (Km. 206) passa in testa il francese Bobet, seguito a 15" da Decock e a 20" dal nostro Petrucci.

Il favorito Bobet, mantenendo il suo distacco, si avviava da vincitore verso il traguardo, quando la sfortuna lo colpiva a 7 km. dall'arrivo, per una rottura alla catena, impedendogli di raccogliere il premio della sua dura e tenace fatica.

Nel frattempo cinque uomini sorpassavano il francese; tra di essi Petrucci.

Renzo Fedeli

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Roger Decock, in ore 7,27'; 2. Loretto Petrucci, a 2 lunghezze; 3. Schotte, id.; 4. Van Est (Olanda) a 15"; 5. Redolfi (Francia) a 25"; 6. Bobet (id.) a 1'20"; 7. Kelelaer, a 1'50".

Petrucci, brillante 2° al traguardo del Giro delle Fiandre

SIMMENTHAL

"CARCIOFI REGINETTA"

(Ricetta per 3 persone)

Fate bollire 6 carciofi, togliete le foglie lasciando i fondi e tritate fine le foglie bianche che unirete poi alla carne. Ungete di burro una teglia, adagiate i carciofi e copriteli con un uovo battuto, succo di un limone e un pizzico di sale. Tritate la carne di una scatola di BUE A LESSO SIMMENTHAL gr. 200 amalgamatela con una besciamella composta di due cucchiai di farina, una noce di burro, latte quanto basta e un velo di noce moscata. Stendete tutto sui carciofi cospargendo di parmigiano e coprite con gr. 100 di fettine di fontina. Passate al forno per mezz'ora e servite caldo.

Questo piatto delicato è pronto in 40 minuti.

Una scatola di carne Simmenthal gr. 200	L. 150
6 carciofi	» 180
Gr. 100 fontina	» 70
Un uovo - farina - burro - parmigiano	» 50
	L. 450

Costa per persona L. 150.

GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA» illustrato a colori, a chi ne farà richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA.

le donne non hanno "buon senso"!...

...afferma il nostro personaggio qui riprodotto. Lo stesso penseranno evidentemente le donne degli uomini; sono infatti tanto diverse le opinioni reciproche dei due sessi. Su un punto tuttavia i loro pareri concorderanno: nel ritenere che mancherebbe di "buon senso", chi acquistasse un orologio senza badare al suo maggiore requisito, cioè l'esattezza. Ma non c'è ormai più nessuno che non lo sappia, che è proprio l'orologio REVUE che è sempre esatto!

In vendita a TORINO, ALESSANDRIA e BIELLA: nelle migliori orologerie. CONCESSIONARI: Savona: Mancino, Asti: Marchisa, Cuneo: Rabino, Aosta: Marguerettaz, Vercelli: Orologeria Crippa, Bosetti, Novara: Cacciami, Alba: Moschelli, Bra: Rocca, Casale: Sozzani, Acqui: Arnuzzo, Ovada: Repetto, Ivrea: V. Rollé, Chivasso: Coppa.

L'OROLOGIO REVUE E' SEMPRE ESATTO

PRIMAVERA 1952

Da AVOGADRO - via Po 55 (unica sede)

I RIBASSI SONO UNA REALTA'

Considerevoli quantitativi di merce di primissima qualità e confezione a prezzi eccezionalmente bassi.

Osservate qualche esempio di prezzi:

BORSE — Verniciate signora L. 150 - Passeggio cuoio L. 890-1200 - Vitello L. 1500 - Camoscio L. 890 - Viaggio L. 3700 - Vitello viaggio grandissima L. 5800 - Tascabile bordi cuoio L. 790.

GUANTI — Capretto L. 390-480 - Lavabili L. 790, ecc.

VALIGIE — Fibrone L. 890 - Tessuto L. 1390 - Cinghiale L. 4500 - Baule L. 4900 - «nécessaire» barba L. 890 - Pegamoide L. 1290 - Valigia «nécessaire» L. 3800 - Pantofole viaggio cuoio L. [illegible].

OMBRELLI — Cotone L. 490 - Misto seta L. 950 - Seta L. 2490.

CINTURE — Pelle L. 90-150 ecc. - Coccodrillo L. 1490.

PORTAFOGLI — L. 190 - Cuoio fodera pelle L. 590 - Porta assegni cuoio L. 190.

CARTELLE — Cinghiale L. 1890 - Porta-campioni cinghiale L. 2900 - Soltobraccio L. 890.

Visitateci e troverete tutta la gamma della pelletteria: dalla borsa in plastica a quella in vitello e coccodrillo, dalla valigia in fibrone a quella in cuoio-fiore a soffietto, al baule armadio, al pic-nic. Tutto nelle più accurate confezioni, a prezzi veramente imbattibili.

Una lieta Pasqua con un impermeabile VIENNA

IN DOPPIO TESSUTO MAKO' ROVESCIABILE PER SIGNORA A SOLE . . . . L. 17.900

IN DOPPIO TESSUTO MAKO' PER UOMO A . . . . . . L. 11.700

PER RAGAZZO . . . . . L. 9.900

ABITI-GIACCHE-CALZONI A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

VIENNA

PIAZZA CASTELLO, 9 Telefono 53-730 TORINO Via XX SETTEMBRE, 8 Telefono 50-[illegible]

Fabbrica ALLEMANO CARROZZELLE

CULLE - LETTINI - LUSSO E COMUNI PER BAMBINI

Vendita diretta: Via [illegible], 17 - Telefono 70-035 - Tram 6, 32, D

CASEINA E COLLE INDUSTRIALI

RENATO CARCANI, Milano, via Cesare Balbo 31. Tel. 581-044

CAMET TORINO

IMPERMEABILI VESTITI

SOPRABITI CONFEZIONATI

TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ

CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

Un'altra tappa della Juventus verso lo scudetto

L'Inter battuta dal Milan

Nel derby milanese

Meritato successo dei rossoneri: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Ha vinto il Milan nell'ultimo quarto d'ora di gioco, e col Milan ha vinto la squadra meglio inquadrata, superiore nella costruzione del gioco, più corretta. L'undici rossonero ha disputato un tempo della partita — il primo — in condizioni di inferiorità numerica essendosi infortunato Lavezzari già al terzo minuto, ma anche in questo periodo — nel secondo tempo, poi, anche l'Inter è stata costretta a giocare in dieci essendo uscito Giacomazzi a due minuti dal riposo — il Milan è stato il complesso migliore sul terreno. Il successo dei rossoneri non presenta quindi nè punti oscuri nè dubbi, tutto è in regola con la tecnica e con la logica, tanto che un diverso risultato apparirebbe un'ingiustizia.

L'incidente di Lavezzari ha colpito il Milan prima ancora che si mettesse in azione. La cosa apparve subito di una certa gravità non potendo più il giocatore reggersi sul ginocchio destro; certamente una distorsione provocata da uno disgraziato cadute. Rimase fuori dal campo qualche tempo, rientrò e parve guarito, ma quasi subito zoppicò di nuovo, ritornò fuori, finchè lo riportarono a spalla negli spogliatoi: 20o minuto.

Il problema della sua inquadratura il Milan lo risolse arretrando Burini a laterale sinistro. Vedete come da un incidente possa nascere una scoperta. [illegible]

Le due formazioni

MILAN: Bardelli; Silvestri, Grosso; Annovazzi, Tognon, Lavezzari; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

INTER: Puccioni; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Neri; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Arbitro: Massai di Pisa.

Reti: Liedholm (M.) al 5' Nyers (I.) al 14' e Nordahl (M.) al 32' del secondo tempo.

Spettatori: trentacinque mila.

[illegible]

lori: non più un gioco ristretto, ma una manovra ampia. le linee difensive dell'Inter costrette sempre ad un piazzamento molto largo, quindi possibilità di varchi e di corridoi per l'attacco rossonero, non sempre facili da tamponare. Il primo goal del Milan nasceva appunto da una di queste situazioni. Bloccato un contrattacco avversario, l'onnipresente Gren serviva con un allungo Liedholm spostato sulla destra. Campo libero, alla corsa, Liedholm avanzò con tutta la potenza della sua falcata, e giunto pressochè all'angolo alto del limite dell'area, sferrò di sinistro uno di quei tiri che si ricordano: palla su di una traiettoria tesa, carica di potenza, d'una precisione mirabile. Puccioni non abbozzò nemmeno la parata.

Si vide allora l'Inter armeggiare coi suoi solisti. Il gioco non faceva presa sulla squadra avversaria, ma scorreva in rivoli cinquesi e bizzarri, dalle direzioni più improvvise, animato e ispirato da una classe notevole, ma che non faceva blocco, e tuttavia insinuante e pericoloso. Al 14' Nyers, partendo dalla posizione di estrema destra, avanzava verso il centro come incerto se passare o tirare, ma sempre col sinistro sul punto di dar fuoco alla carica di esplosivo. Raggiunto il limite dell'area decise di tirare, ma fu un tiro male azzeccato. La palla finì, entro od otto metri più avanti, sui piedi di Silvestri che non ebbe, per quanto libero, la calma di rinviare alto, a parabola. La sfera ritornò di dove era partita, cioè sui piedi di Nyers che un regalo simile non se lo aspettava. Il tiro di sinistro riparti, e questa volta fu tutt'altra cosa: rasoterra la palla filò verso la porta, sfiorò il piede del montante alla sinistra di Bardelli ed entrò in rete.

Raggiunto il pareggio, l'Inter invece di trarre dal successo nuovo alimento di gioco, si disunì. I solisti diventarono nervosi. Separati l'un l'altro da quel muro invisibile che è costituito dalla diversa tendenza e dalla diversa esecuzione delle azioni di gioco, [illegible]

[illegible] sarva quasi nell'identica situazione da cui era sorto il primo di Liedholm. Grosso, accortamente parava a Liedholm resistendo alla tentazione di effettuare un lungo rinvio, da Liedholm la palla filava a Frignani che poteva lanciarsi a terreno libero. La corsa continuava, da metà campo circa, fino a pochi metri dalla linea di fondo, e qui Frignani centrava. Nordahl preveniva la uscita del portiere e da pochi passi metteva in rete.

Ettore Berra

Il terzo goal del Napoli al Torino: Nay (a terra), si dispera, due attaccanti azzurri si rallegrano. (Telefoto)

PICCHI INFORTUNATO E GRAVA ESPULSO

Travolto nella ripresa il Torino a Napoli: 0-4

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì sera.

Non è grave il fatto che il Torino abbia perso (anche se un punto sarebbe stato prezioso), quanto il modo con cui ha perso. Chiuso in parità il primo tempo, durante il quale avevano dominato in linea tecnica e tattica, i granata sono crollati nella ripresa, proprio quando la loro superiorità numerica oltre che stilistica sembrava potesse condurli al successo. E' stata una débacle agonistica, una sorta di frana morale.

«Colpa mia, tutta colpa mia», diceva Nay negli spogliatoi: e non sapeva rendersi conto del «sortilegio» che lo aveva colpito al secondo minuto della ripresa quando, fattosi sotto ad Astorri e accingendosi a respingere il lungo pallone su cui l'avversario s'era lanciato senza speranza, mancava inesplicabilmente l'entrata. Per Astorri, trovatosi solo dinanzi al portiere, era facile segnare: il centro-sostegno restava come inebetito a terra. Era l'inizio del disastro.

Il Napoli s'è scatenato all'attacco scompaginando la difesa granata. La squadra torinese non esisteva più. Nay, preso dal nervosismo, sbagliava un intervento dietro l'altro; i terzini sbandavano; il quadrilatero si affannava, praticamente tagliato fuori dalla lotta. Siamo stati di fronte per tutto il secondo tempo a un Torino travolto e umiliato. Una sola volta (esattamente al 23') un tiro è stato indirizzato verso la porta di Casari: è stato Pratesi, impadronitosi della palla nella propria area di rigore, a scendere a grandi falcate in campo avverso e a sparare fortissimo da venti metri. Casari sarebbe stato presumibilmente battuto: la sfera s'è persa nel fondo, dopo avere sfiorato la traversa. Ma chi conta, nella ripresa, le occasioni perdute dal Napoli?

Gli azzurri, la cui forma è del resto lontana da un livello soddisfacente, e la cui manovra si svolge a fatica come accade ad atleti fiaccati dal surmenage, si abbandonavano all'accademia dinanzi al vacuo Torino. Al 14' Arce, che stava «divertendosi» nel ruolo di mediano (al 28' Castelli, vittima di uno strappo, era uscito dal campo), lanciava Gramaglia; Nay e Farina parevano controllare l'azzurro, che scendeva sulla destra: al momento di stringere, esitavano; Gramaglia da pochi passi batteva Romano fermo tra i pali. Al 20', discesa di Viney: Picchi nel tentativo di ostacolarlo fallosamente, cadeva producendosi una distorsione alla caviglia e abbandonava il terreno. Il pubblico inveiva contro il granata. Dieci minuti più tardi Grava, innervosito dalle contumelie degli spettatori, scaraventava rabbiosamente il pallone in tribuna; l'arbitro lo espelleva.

Ridotti in nove uomini, i torinesi non esistevano più. Al 31' Amadei trovava il guizzo per l'unica azione irresistibile: scartati tre uomini, segnava il terzo goal rubando il tempo a Romano. Il quarto goal giungeva sei minuti prima del termine ad opera di Astorri, che rovesciava in rete, liberissimo, un centro di Gramaglia. Il pubblico gridava «serie B» freneticamente: infierire sull'avversario sconfitto gli dava più gioia che applaudire i beniamini.

Difficile dire se il Torino, dopo la prova napoletana, saprà riprendere la sua marcia verso una posizione di classifica più tranquilla. [illegible] di Fiorio nell'area di rigore napoletana per un presunto fallo dell'argentino su Comaschi. Era vero il contrario: De Leo avrebbe dovuto fischiare il penalty. Gioverà forse non sottovalutare l'unico errore di quest'arbitro, così [illegible] e così mobile nel bilancio della giornata.

Carlo Laurenzi

NAPOLI: Casari; Delfrati, Comaschi; Castelli, Viney, Gramaglia; Astorri, Granata, Arce, Amadei, Krieziu.

TORINO: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Fossi; Picchi, Pratesi, Amalfi, Fiorio, Carapellese.

Arbitro: De Leo. Spettatori 12 mila circa.

Lo Steeple Chase di S. Siro a Mervizzo (in fotografia)

Milano, lunedì sera.

Lo Steeple Chase nazionale (3 milioni, metri [illegible] per saltatori di quattro anni) ha dato luogo ad un arrivo contrastato e sorprendente deciso dal verdetto fotografico. La favorita Noara, attardatasi davanti a un ostacolo per la perdita di una staffa non ha potuto che classificarsi terza mentre Mervizzo e Alpha hanno lottato strenuamente fin sul traguardo classificandosi nell'ordine.

Ecco il risultato: 1. Mervizzo (N. Scuola del barone Berlingeri); 2. Alpha; 3. Noara; 4. Curlone; non piazzati Radino e Vitex. Tot. 96, 41, 37; acc. 702.

Il Genoa vince (1-0) l'incontro del prestigio

La Roma (sconfitta a Marassi) è raggiunta dal Brescia in testa alla serie B

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

L'incontro è stato risolto al primo minuto della ripresa da una splendida rete di Melandri, nata da un'azione corale che ha impegnato tutti i reparti della squadra. La volata iniziale su calcio portò Bettini e Galli sulla soglia dell'area genoana: intervenne [illegible]

[illegible] Solo nella ripresa, dopo il goal, la Roma fu necessariamente costretta ad abbandonare la tattica difensiva; la partita assunse quindi un aspetto più aperto, intonato al prestigio dell'undici in campo. La rete di Melandri ricongiunse immediatamente i rossoblu con il loro pubblico. Il Genoa ebbe un quarto d'ora di pressione insistentissima e avrebbe potuto agevolmente aumentare il vantaggio, se Cello al 3', Rossetti al 13' (a portiere battuto) e Melandri al 18' non avessero sciupato occasioni assai favorevoli. La Roma riapparve, ma senza troppa convinzione, al 19' con un tiro di Galli che Franzosi deviò in angolo. La reazione giallorossa non ebbe altri sviluppi e fu ancora il Genoa a farsi sotto.

RENZO BIDONE

GENOA: Franzosi; Asimonti, Becattini; Gremese, Cattani, Achilli; [illegible]

[illegible] Genoa 32; Treviso 31; Catania 30; Verona 30; Vicenza, Marzotto, Salernitana 27; Modena, Siracusa 26; [illegible] 25; Venezia, [illegible]; [illegible] 23; Livorno e Reggiana 21; Stabia 16.

Padovan primo a Belmonte nel Circuito degli assi

Belmonte Piceno, lunedì sera.

Arrigo Padovan ha vinto il «Gran Premio del Lavoro» sul circuito di Belmonte Piceno, la gara ciclistica a cui parteciparono tutti i maggiori campioni del pedale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Arrigo Padovan, 160 km., in ore 4.40' (media km. 32.300); 2. Martini a mezza macchina; 3. Brasci; 4. Volpi; 5. Pezzi Luciano a 10 metri; 6. Sartini Lido; 7. Fornara Pasquale; 8. Maggini Luciano; 9. Padroni Silvio; il gruppo regolato da Bartali con una volata su Magni, è giunto a 1'40".

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Novara-Lucchese deciso da Janda: 1-0

Novara, lunedì sera.

Pur rimanendo all'attacco per tutta la partita, il Novara non è riuscito a segnare che una sola rete. La lunga trasferta meridionale ha fatto sentire il suo peso ed il gioco ostruzionistico degli ospiti chiusi in difesa, ha fatto il resto. Bisogna pure dire che Janda ha mancato due reti che, come si suol dire, sarebbe stato più facile realizzare che sbagliare. Per due volte poi la traversa ha detto di no ad altrettanti tiri di Bairo e Janda. L'arbitro Gemini di Roma, dal canto suo, dopo aver magistralmente diretto i primi quarantacinque minuti di gioco, nella ripresa [illegible] all'inizio una salve di fischi protrattasi per dieci minuti buoni per non aver concesso a favore del Novara un evidente rigore (respinta con le mani di Greco davanti al proprio portiere), ha perso il controllo e ha preso decisioni avventate.

La Lucchese ha schierato sulla linea dei terzini sei uomini, due dei quali, Greco e Parolli, a guardia di Piola. Tale tecnica guardinga andava bene fino al 21' minuto. Piola infatti, raccolto un centro di Feccia, si liberava dei suoi due guardiani e tirava a rete. De Fazio si tuffava riuscendo soltanto a sfiorare, ma non a trattenere la palla, che lentamente si avviava a varcare la linea fatale. A dare il colpo di grazia sopraggiungeva Janda che [illegible] in rete con il pallone.

Una sola volta la porta di Corghi è stata messa in pericolo: al 31' del primo tempo, quando Scarpato, il migliore in campo degli ospiti, dal limite dell'area raccoglieva una respinta corta e tirava. Il portiere novarese parava abilmente e dopo di allora non ha più corso seri pericoli.

*TRIESTINA-PALERMO: 2-0. Reti di Boscolo al secondo minuto di gioco e di De Vito al 34' della ripresa.

*ATALANTA - UDINESE: 3-0. Goals nella ripresa: al 5' su autorete di Zorzi, al 18' Soerensen su rigore ed al 38' Jeppson. Una rete ottenuta dall'udinese Bacci al 15' del primo tempo, è stata annullata per fuorigioco. L'Atalanta ha colpito due pali.

*FIORENTINA-COMO: 5-0. — Hanno segnato nel primo tempo al 21' Pandolfini, al 36' Vitali, al 37' Lafler; nella ripresa al 30' Vitali ed al 38' Rosenbourg.

*PRO PATRIA-BOLOGNA: 2-0. [illegible]

*SPAL-LEGNANO: 3-1. [illegible]

*LAZIO-PADOVA: 5-0. [illegible] Sentimenti III. [illegible]

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	46	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	40	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	32	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	31	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	31	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	31	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	30	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	27	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	24	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

28a GIORNATA

Risultato	Partita	
3-0	Atalanta-Udinese	1
5-0	Fiorentina-Como	1
2-1	Juventus-Samp (giocata sabato)	—
5-0	Lazio-Padova	1
2-1	Milan-Inter	1
4-0	Napoli-Torino	1
1-0	Novara-Lucchese	1
2-0	P. Patria-Bologna	1
3-1	Spal-Legnano	1
2-0	Triestina-Palermo	1
1-0	Genoa-Roma	1
1-0	Monza-Verona	1
3-1	Siracusa-Catania	1
2-1	Messina-Salernit.	1

QUOTA: 1500 LIRE CIRCA

120 mila tredici

I risultati regolari della 28a giornata del campionato di calcio — con una serie completa di «1» — hanno determinato un inconsueto numero di vincitori. Tanti sono gli «indovini» della settimana che, all'ora di andare in macchina lo spoglio delle schedine non era ancora terminato; di conseguenza i dati non sono ancora definitivi. In base a risultati parziali, la direzione del Totocalcio ha, ad ogni modo comunicato che i «13» saranno oltre 120.000 ed oltre 220.000 i dodici. Le quote approssimative si aggireranno sulle 1500 lire per i «13» e sulle 500 lire per i 12.

Il monte-premi complessivo era di L. 378.018.888.

Nel concorso Totip si sono registrati 8 «12» che vincono lire 644.000; 110 «11» cui toccano L. 33.756 e 888 «10» che guadagnano L. 4300. Il Piemonte 8 «11» e 61 «10».

La colonna vincente: 2-1; 1-2; 1-2; 2-2; 1-2; 2-2.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p.p. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p. [illegible]

5 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 30 p.p. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p. [illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p.p. [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 20 p.p. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p.p. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 20 p.p. [illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 20 p.p. [illegible]

1 CASE E TERRENI L. 30 p.p. [illegible]

IDEAL

OGGI

SULLA SCENA: i 3 CAVALLINI

LUCIANO VIRGILI

Il famoso balletto svedese CASSEL in DOLCI SOGNI Rivista di GELIK

Vi partecipano: LUCIO FOSCO, ANNA CAROLI, MOLASSO & C., ANNA EDOLO, GIANFABIO, BALLETTO REVUETTE

Dirige l'orch.: M° CARDONA

SULLO SCHERMO: IL SENTIERO DEGLI APACHES con FORREST TUCKER

Orario Varietà: 18,15 - 21,15

PALAZZO SANGUE'

Cinema GIANDUJA

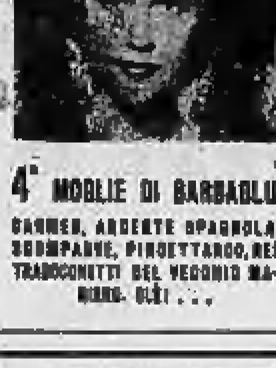
Piazza Carlina

A grande richiesta

OGGI • DOMANI

CAVALCATA di MEZZO SECOLO

L'apprezzato ed originale spettacolo cinematografico



4° MOGLIE DI BARBABLU

CARMEN, ARDENTE SPAGNOLA, SOMPARSE, PINOCCHIARO, NEI TRABOCCHETTI DEL VECCHIO MANIERO. OLE'...

OGGI ULTIME DI

CARNE INQUIETA

con MARINA BERTI e RAF VALLONE

PERCHE' ....?

tutti nell'occorrenza di acquistare articoli di fine pelletteria danno la loro assoluta preferenza a

PAM Portici via Roma 120 Torino?

PERCHE' .... !

questa grande organizzazione ha la possibilità di offrire al pubblico il più vasto assortimento e la qualità migliore a prezzi così bassi che hanno rivoluzionato quelli di tutti i negozi concorrenti!

Ecco la prova... leggete!

BORSETTE: ultime creazioni primaverili, tinte di moda, vitello, cinghiale L. [illegible], 1690, 1720; vera pelle camoscio L. 880, 990; vera pelle bufalo per viaggio L. [illegible].

CARTELLE: scuola, viaggiatori, professionisti, [illegible] cuoio L. [illegible], 1700; vera pelle [illegible] L. [illegible], 3450; vitello tasche e cinghia L. 4200; sottobraccio pelle fiore L. [illegible], [illegible].

VALIGIE: tessuto impermeabile bordi cuoio L. [illegible]; vera pelle cinghiale L. [illegible]; vacca fiore London L. [illegible]; idem con soffietto L. 15.000.

OMBRELLI: tutti garantiti, impugnature fini cotone Egitto L. [illegible]; rajon pesante L. [illegible]; [illegible] gloria L. 1190; finissimi fusto metallo L. 1800.

PORTAFOGLI: coccodrillo L. 1000; cinghiale L. 790; pelle fiore garantita L. 295.

CINTURE: pelle L. 185; vitello fine L. [illegible]; cinghiale L. [illegible]; coccodrillo francese L. 1200.

Una visita senza impegno a PAM, via Roma, 120 e constaterete la verità di quanto affermato.

IL COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO

Via Artisti, [illegible] - TORINO - Telefono 80-191

Comunica alla Rispettabile Clientela le [illegible] quotazioni, per prodotti garantiti, di indiscutibile qualità e durata. [illegible]

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

[illegible] 14 - TORINO - TELEFONO [illegible]

PROSSIMAMENTE:

PORCELLANE - CASALINGHI
GHIACCIAIE - FRIGORIFERI

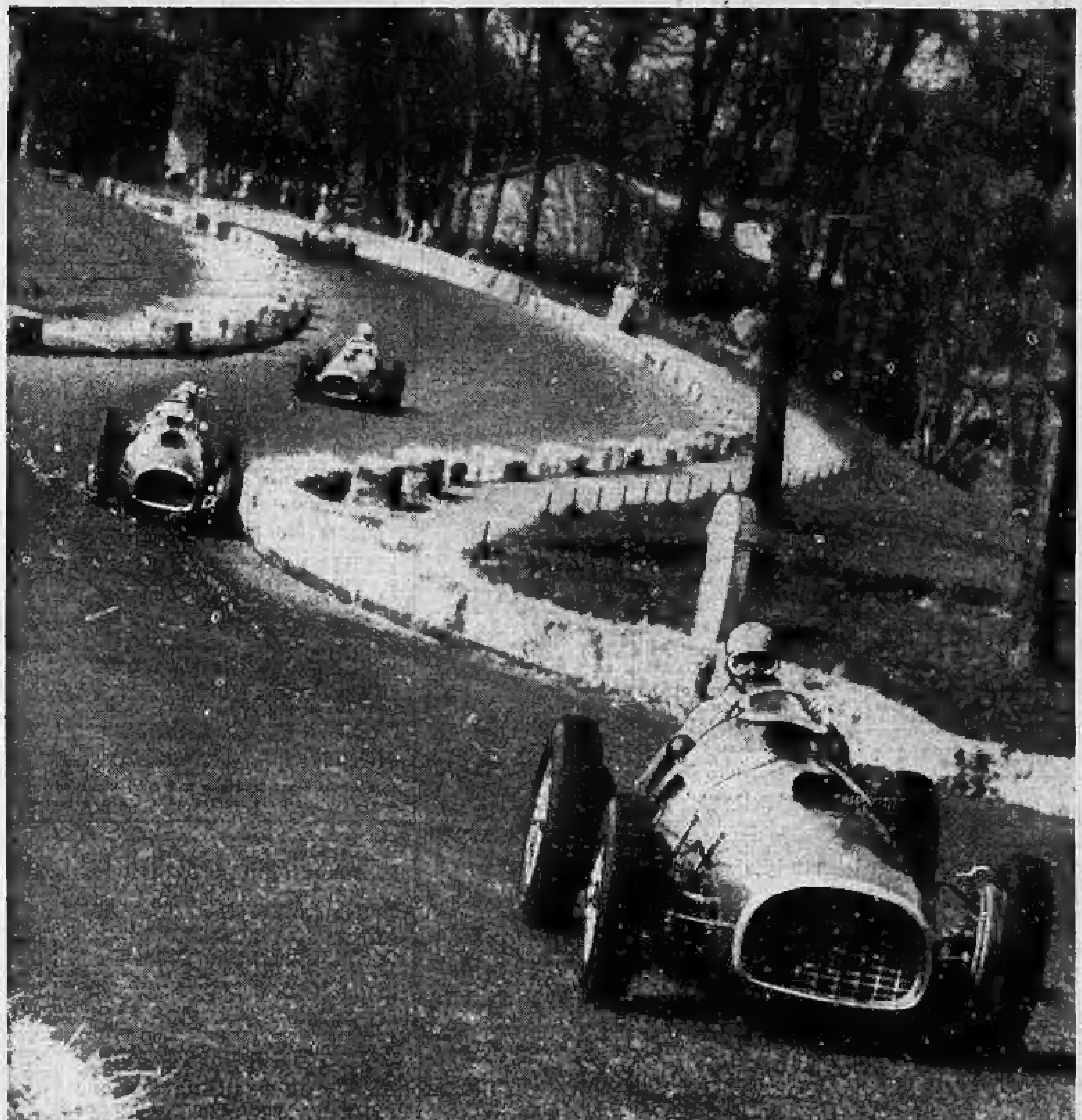
VALDATA
VIA GARIBALDI N. 5 - TORINO

A PREZZI ECCEZIONALI
ANCHE A RATE — Catalogo gratis

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno VI - N. 83
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949
LUNEDI' - MARTEDI'
7-8 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Sfrecciano i bolidi sui viali del Valentino

Di fronte ad una folla immensa, valutata a circa 70 mila spettatori, si è disputato ieri sul Circuito del Valentino il Gran Premio automobilistico. Dopo una lotta emozionante il successo è toccato a Gigi Villoresi che ha preceduto al traguardo finale il compagno di scuderia Piero Taruffi. Nella fotografia un passaggio dei bolidi lanciati a piena velocità su un viale lungo il Po. *(Foto Moisio)*



Inseguimento a quattro su un zig-zag del circuito: guida Ascari tallonato da vicino da Villoresi e Taruffi. *(Foto Moisio)*

PIRELLI
vince

II° GRAN PREMIO DI SIRACUSA
Siracusa 16 Marzo 1952

1° Alberto ASCARI su Ferrari
2° Piero TARUFFI su Ferrari
3° Nino FARINA su Ferrari
4° Rudolph FISCHER su Ferrari

media: km. 142,511

•

CIRCUITO DEL VALENTINO
Torino 6 Aprile 1952

1° Gigi VILLORESI su Ferrari
2° Piero TARUFFI su Ferrari
3° Rudolph FISCHER su Ferrari

media: km. 119,595

pneumatici
PIRELLI
sicurezza nella velocità